

DIREZIONE

Rita LIZZI TESTA (Perugia), Carlo LORENZI (Perugia),
Marialuisa NAVARRA (Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Ulrico AGNATI (Urbino), Francesco AMARELLI (Napoli “Federico II”),
Francesco ARCARIA (Catania), Gisella BASSANELLI SOMMARIVA (Bologna),
Mariagrazia BIANCHINI (Genova), Giorgio BONAMENTE (Perugia), Maria
CAMPOLUNGHY (Perugia), Jean-Michel CARRIÉ (Paris EHESS), Feliciano
COSTABILE (Reggio Calabria), Victor CRESCENZI (Urbino), Lucio DE
GIOVANNI (Napoli “Federico II”), Lietta DE SALVO (Messina), María
Victoria ESCRIBANO PAÑO (Zaragoza), Lorenzo FASCIONE (Roma Tre),
Maurilio FELICI (LUMSA Palermo), Sandro-Angelo FUSCO (Macerata),
Francesca GALGANO (Napoli “Federico II”), Stefano GIGLIO (Perugia),
Peter GRÖSCHLER (Mainz), Julia HILLNER (Bonn), Carlo LANZA (Università
della Campania “Vanvitelli”), Noel LENSKI (Yale), Orazio Antonio
LICANDRO (Catania), Detlef LIEBS (Freiburg i. Br.), Andrea LOVATO (Bari),
Francesco Maria LUCREZI (Salerno), Nicola PALAZZOLO (Perugia), Leo
PEPPE (Roma Tre), Stefania PIETRINI (Siena), Salvatore PULIATTI (Parma),
Boudewijn SIRKS (Oxford), Marco Urbano SPERANDIO (Roma Tre)

COMITATO EDITORIALE E DI REDAZIONE

Paola BIANCHI (Roma Tor Vergata), Paola BIAVASCHI (Insubria), Maria Luisa
BICCARI (Urbino), Paola Ombretta CUNEO (Milano Bicocca), Federica DE
IULIIS (Parma), Monica DE SIMONE (Palermo), Emily HURT (John Cabot
University), Rossella LAURENDI (Genova), Esteban MORENO RESANO
(Zaragoza), Andrea PELLIZZARI (Torino), Peter RIEDLBERGER (Bamberg),
Silvia SCHIAVO (Ferrara) – *In Redazione*: Francesco BONO (Parma), Francesco
Edoardo Maria COLOMBO (Insubria), Marco CRISTINI (Firenze), Linda DE
MADDALENA (Bern), Glenda FRANCONI (Perugia), Andreas HERMANN
(Tübingen), Lorenzo LANTI (Milano Statale), Sabrina Lo IACONO (Milano
Statale), Silvia MARGUTTI (Perugia), Maria Sarah PAPILO (Napoli “Federico
II”), Michele PEDONE (Pisa), Pierluigi ROMANELLO (Napoli “Federico II”),
Francesca ZANETTI (Parma), Manfredi ZANIN (Bielefeld)

La pubblicazione dei contributi non riconducibili ad autori invitati dal Comitato
Scientifico è subordinata alla valutazione positiva espressa da due referee con il
sistema di peer review in double blind.



Jean-Michel Carrié

Dubium sapientiae initium
(R. DESCARTES, *Meditationes de prima philosophia*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

ATTI DELL'ACCADEMIA
ROMANISTICA
COSTANTINIANA

PER I CINQUANT'ANNI DELLA
"COSTANTINIANA"

XXVI
ORIENTE E OCCIDENTE
IN DIALOGO

IN ONORE DI JEAN-MICHEL CARRIÉ



Il volume è stato curato da Carlo Lorenzi e Marialuisa Navarra

Opera pubblicata con il contributo del Comune di Spello



I contributi raccolti in questo volume approfondiscono
tematiche del Convegno 2023
dell'Accademia Romanistica Costantiniana
organizzato in collaborazione con
l'Accademia Storico-Giuridica Costantiniana



AUTORI VARI

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, XXVI

PER I CINQUANT'ANNI DELLA "COSTANTINIANA"

Oriente e Occidente in dialogo

in onore di Jean-Michel Carrié

Collana: Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Perugia

Perugia, ali&no editrice, 2025

pp. 784; 24 cm

ISBN 978-88-6254-327-9

ISSN 1973-8293

© 2025 by Università degli Studi di Perugia

www.alienoeditrice.it

info@alienoeditrice.net

Il materiale di questa pubblicazione può essere riprodotto nei limiti stabiliti dalla licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate - 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).



Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

MARCO URBANO SPERANDIO
Università di Roma Tre

LA CIRCOLAZIONE DEI TESTI NORMATIVI
TRA ORIENTE E OCCIDENTE NEL IV SEC. D.C.:
DISPOSIZIONI COSTANTINIANE IN TEMA
DI DONAZIONE NEI *FRAGMENTA VATICANA*

1. I *Fragmenta Vaticana* hanno trasmesso dieci costituzioni di Costantino – che l'ignoto autore della raccolta ha collocato sotto i titoli *ex empto et vendito* (FV. 32; 33; 34; 35; 36), *ad legem Cinciam de donationibus* (FV. 273; 274; 287), *quando donator intellegatur revocasse voluntatem* (FV. 248; 249) – le quali, insieme a due costituzioni di imperatore incerto, identificabile forse nello stesso Costantino (FV. 290; 291), continuano a sollevare complessi problemi di datazione e di attribuzione, da cui dipende la discussa collocazione cronologica dell'opera trasmessa dal *Codex Vaticanus Latinus N. 5766*¹. Nella fondamentale edizione dei *Fragmenta Vaticana* approntata nel 1860², Theodor Mommsen riteneva che la «sylloge» fosse stata composta «vivo Constantino Magno (+ 337), lex vero a. 372 (§ 37) postea demum adiecta», ma già l'anno successivo³, egli datava la misteriosa raccolta intorno al 320 d.C. e non dubitava che,

¹ D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien (260-640 n. Chr.)*, Berlin 1987, 150-162; M. DE FILIPPI, 'Fragmenta Vaticana'. *Storia di un testo normativo*, Bari 2012³, 13-28; M.U. SPERANDIO, *Il 'Digesto Antegiustiniano'. Osservazioni sui 'Fragmenta iuris' del Codex Vaticanus Latinus n. 5766*, in *Historia et ius*, 15, 2019, 1-25.

² Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticanus N. 5766 in quo insunt iuris anteiustiniani fragmenta quae dicuntur Vaticana*, Berolini 1860, 406.

³ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta quae dicuntur Vaticana. Post Ang. Maium et Aug. Bethmann-Hollweg recognovit Th. Mommsen*, Bonnae 1861, XV.

oltre FV. 37 (a. 369/372) e i quattro frammenti di incerto autore *de interdictis* in FV. 90-93, fossero state ‘successivamente aggiunte’ – ‘o dall’autore dell’opera o da ignoti togati del IV secolo’ – anche tre costituzioni costantiniane trasmesse da FV. 35, 248, 249, poiché il nome dell’imperatore Licinio, cancellato dalle *inscriptiones* delle costituzioni in FV. 249, 273, 287, risulta invece conservato nelle *subscriptioes* di FV. 32, 33, 273, 274, 287: l’opera, composta nel periodo della correggenza tra Costantino e Licinio, sarebbe stata perciò ‘imperfettamente emendata’, su ordine di Costantino, subito dopo il settembre 324 d.C., data della definitiva sconfitta di Licinio⁴. Nell’edizione «in usum scholarum» del 1890, il grande studioso tedesco ribadiva queste ultime conclusioni: «compilatio formata est stante etiamtum Licinio et post cladem eius a. p. C. 323 ad iussum Constantini imperfecte emendata. Scriptus igitur credi poterit liber de quo agimus circa a. 320. – Nec tamen ab eo tempore nihil addiderunt siue is qui scripsit haec volumina siue qui postea adhibuerunt togati saeculi quarti»⁵.

2. Nel 1973, in occasione del I Convegno Internazionale dell’Accademia Romanistica Costantiniana, Manlio Sargenti procedeva a un ampio riesame della legislazione privatistica di Costantino, da cui emergeva l’idea di «una sostanziale indipendenza dell’attività legislativa delle diverse parti dell’impero (...) tra la fine della tetrarchia diocleziana e l’eliminazione di Licinio»⁶; in particolare, fermi i

⁴ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., XV, poneva la sconfitta di Licinio nel 323 d.C. Ma cfr. O. SEECK, *Die Zeitfolge der Gesetze Constantins*, in *ZSS*, 10, 1889, 178-251; spec. 188-195; ID., *Neue und alte Daten zur Geschichte Diocletians und Constantins*, in *RhM*, 62, 1907, 489-535; spec. 493-501; T.D. BARNES, *Constantine and Eusebius*, Cambridge Mss.-London 1981, 76-77; N. LENSKI, *The Reign of Constantine*, in *The Cambridge Companion to the Age of Constantine*, a cura di N. LENSKI, Cambridge, 2005, 59-90; spec. 74-77.

⁵ Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana*, in P. KRUEGER-Th. MOMMSEN-G. STUEDEMUND, *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum*, III, Berolini 1890, 12.

⁶ M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino. Problemi e prospettive nella letteratura dell’ultimo trentennio*, in *AARC*, 1, Città di Castello, 1975, 229-332; spec. 240 [= ID., *Studi sul diritto del tardo Impero*, Padova 1986, 1-109; spec. 12]; cfr. pure ID., *Contributo ai problemi della palingenesi delle costituzioni tardo-imperiali (Vat. Fr. 35 e CTh. 3.1.2)*, in *AARC*, 5, s.l. (ma Città di Castello) 1983, 311-328; spec. 323-324 [= ID., *Studi* cit., 259-278; spec.

complessi e irrisolti problemi di datazione di FV. 249, parzialmente riprodotto in CTh. 8.12.1 e C. 8.53(54).25, egli considerava FV. 34 (a. 313) «benchè attribuito ufficialmente (...) a Costantino, (...) un prodotto della cancelleria orientale»⁷, e ribadiva la «provenienza non costantiniana» anche di FV. 35 (a. 313) – provvedimento riprodotto parzialmente in CTh. 3.1.2 con la diversa data del 4 febbraio 337 d.C. – la cui «insolita forma della ‘subscriptio’ (...) può significare che la costituzione non emana da Costantino, ma, provenendo dal suo collega Licinio, sia stata promulgata in Occidente dal prefetto del pretorio e dal suo ufficio trasmessa ai funzionari locali»⁸.

Le conclusioni di Manlio Sargenti hanno sollevato interesse non disgiunto da notevoli perplessità⁹ e, sebbene almeno un’importante

273], ove si ribadisce che «l’indipendenza dell’attività normativa delle due parti dell’Impero, durante i tredici anni della formale coreggenza di Costantino e Licinio» sarebbe stata «tanto ampia da rendere frequente l’affermarsi di indirizzi e soluzioni divergenti». Di «sostanziale indipendenza legislativa dei singoli reggitori» aveva già parlato R. ANDREOTTI, *L’imperatore Licinio ed alcuni problemi della legislazione costantiniana*, in *Studi in onore di E. Betti*, 3, Milano 1962, 41-63; spec. 43.

⁷ M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino* cit., 240 [= ID., *Studi* cit., 12-13].

⁸ M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino* cit., 325 [= ID., *Studi* cit., 102].

⁹ Cfr. D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht. Studien anhand der Reskriptenpraxis und des Schenkungsrechts*, Frankfurt a.M. 1977, 36-37 (su cui cfr. M. SARGENTI, Rec. di D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., in *SDHI*, 43, 1977, 588-595; spec. 593 [= ID., *Rescritti e costituzioni nella legislazione di Costantino*, in *Studi* cit., 375-385; spec. 381-382]); E. NARDI, *Ancora sul ‘ius vendendi’ del ‘pater familias’ nella legislazione di Costantino*, in *‘Sodalitas’. Scritti in onore di A. Guarino*, 5, Napoli 1984, 2287-2308; S. CORCORAN, *Hidden from History: the legislation of Licinius*, in *The Theodosian Code. Studies in the Imperial Law of Late Antiquity*, a cura di J. HARRIES - I. WOOD, London 1993, 97-119; spec. 111 nt. 79; R. MARTINI, *Sulla vendita dei neonati nella legislazione costantiniana*, in *AARC*, 7, Napoli 1988, 423-432; C. LORENZI, *‘Si quis a sanguine infantem ... comparavit’. Sul commercio dei figli nel tardo impero*, Perugia 2003, 19-26. Cfr. però G. DE BONFILS, *L’obbligo di vendere lo schiavo cristiano alla Chiesa e la clausola del ‘competens pretium’*, in *AARC*, 10, Napoli 1995, 503-528; spec. 516 nt. 29; 525-527 [= ID., *Gli schiavi degli ebrei nella legislazione del IV secolo. Storia di un divieto*, Bari 1992, 64 nt. 73; 82-84]. Per «una complessiva valutazione, che pure è possibile, della personalità legislativa di Licinio», cfr. M. AMELLOTTI, *Da Diocleziano a Costantino. Note in tema di costituzioni imperiali*, in *SDHI*, 27, 1961, 241-323; spec. 300-323 [= ID., *Scritti giuridici (a cura di L. Migliardi*

testimonianza epigrafica offra «une preuve materielle de l'appropriation par Constantin de mesures législatives de son associé»¹⁰, si ritiene che la pur sicura paternità liciniana di diverse costituzioni attribuite a Costantino¹¹ non autorizzi a considerare Licinio «a dumping ground

Zingale), Torino 1996, 492-574; spec. 551-574]. Ulteriori spunti in C. CASTELLO, *Rapporti legislativi tra Costantino e Licinio alla luce dell'inscriptio e della subscriptio di CTh.*, 8,18,1, in *AARC*, 2, Perugia 1976, 37-47; F. CORSARO, *L'imperatore Licinio e la legislazione filocristiana dal 311 al 313*, in *Studi A. Sanfilippo*, 3, Milano 1983, 156-186; P.O. CUNEO, *Codice di Teodosio, codice di Giustiniano. Saggio di comparazione su alcune costituzioni di Costantino e Licinio*, in *SDHI*, 68, 2002, 265-317 [= EAD., in *AARC*, 14, Napoli 2003, 265-322]; M.U. SPERANDIO, *Formalismo e antiformalismo in alcune costituzioni dell'imperatore Costantino*, in *Formalisme et néoformalisme*, a cura di M. BOUDOT-M. FAURE-ABBAD-M.U. SPERANDIO-D. VEILLON, Poitiers 2017, 5-24; spec. 20-24.

¹⁰ J. GAUDEMET, *Constantin restaurateur de l'ordre*, in *Studi in onore di S. Solazzi*, Napoli 1948, 652-674; spec. 664 [= ID., *Etudes de droit romain*, 2, Napoli 1979, 73-95; spec. 85]. Sulla cd. 'tavola di Brigetio' – un'epigrafe latina in bronzo rinvenuta tra il 1930 e il 1934 presso l'odierna Szöny (allora Brigetio, in Pannonia) e recante, in forma di lettera sui privilegi per soldati e veterani indirizzata a Dalmazio, un editto imperiale emesso a Serdica il 10 giugno 311 d.C., «voluto da Licinio, di poi fatto proprio da Costantino» – cfr. M. AMELLOTTI, *Da Diocleziano a Costantino* cit., 270-275 [= ID., *Scritti* cit., 521-526], il quale nota che Costantino «ha fatto propria la costituzione emessa a suo tempo dal collega, assicurando così a soldati e veterani la conservazione dei privilegi che la costituzione stessa loro garantiva. Tale appropriazione è probabilmente avvenuta nel 321, in cui Costantino si trovava effettivamente nell'Illirico. Nella circostanza – si può ben parlare di seconda data della costituzione – l'epigrafe è stata arricchita del nome dei due attuali imperatori. In un terzo momento, dopo l'eliminazione e la *damnatio memoriae* di Licinio nel 324, il suo nome nella titolatura venne martellato». Per un confronto tra la *tabula* di Brigetio (testo in S. RICCOBONO, *Epistula imp. Constantini et Licinii de privilegiis militum et veteranorum*, in S. RICCOBONO-G. BAVIERA-C. FERRINI-G. FURLANI-V. ARANGIO-RUIZ, *Fontes Iuris Romani Anteiustiniani*, Florentiae 1941 (rist. Firenze 1968), 455-458) e una nuova tavola bronzea, rinvenuta recentemente in Bulgaria forse proveniente da *Durostorum*, copia sostanzialmente identica alla precedente, cfr. L. FEZZI, *Una nuova 'tabula' dei privilegi per i soldati e i veterani*, in *ZPE*, 163, 2007, 269-275; F. CASTAGNINO, *Le 'Tabulae' di Brigetio e di Durostorum. Una 'constitutio' sui privilegi di 'milites' e veterani: lo 'status quaestionis'*, in *Cultura giuridica e diritto vivente*, 7, 2020, 1-16.

¹¹ Th. MOMMSEN, *Codex Theodosianus*, I/1: *Prolegomena*, Berlin 1905 [Nachdr. 1990], CLX: *Leges per hos annos directae in Orientem, [...] quamquam traduntur sub uno nomine Constantini, nisi annus fallit, Licinii sint necesse est.*

for problematical Constantinian legislation»¹²; d'altra parte, se la ricerca di un univoco criterio atto a stabilire una «demarcazione fissa e precisa» fra le legislazioni dei due imperatori risulta decisamente ardua¹³, si può, in linea di principio, ammettere che ogni costituzione sicuramente emanata nel territorio di Licinio debba essere a costui ascritta¹⁴, benché neanche tale 'criterio geografico' risulti, in ultima analisi, decisivo, considerata la «*imitatio Constantini* da parte di Licinio», vale a dire la «palese (...) politica imitatoria liciniana», la «politica filocostantiniana nei territori di Licinio», che avrebbe fatto di costui un vero e proprio «seguace di Costantino nella sua politica e propaganda»¹⁵.

Non sorprende, allora, che FV. 249 – la quale ascrive a Costantino e ai Cesari una costituzione che, secondo i moderni editori, doveva originariamente recare, nell'*inscriptio*, i nomi di Costantino e Licinio¹⁶

¹² S. CORCORAN, *Hidden from History* cit., 115.

¹³ R. ANDREOTTI, *L'imperatore Licinio* cit., 60.

¹⁴ S. CORCORAN, *Hidden from History* cit., 107: «the simplest criterion is one of geography. *A priori*, any constitution that has a place of issue in its subscript that is in Licinius' territory, must be seen as his enactment».

¹⁵ N. LENSKI, *Il valore dell'editto di Milano*, in *Costantino a Milano. L'editto e la sua storia (313-2013)*, a cura di R. MARCHIORO, Roma 2017, 5-58; spec. 22-26. Più sfumato M. MIRCOVIĆ, *Co-regency: Constantine and Licinius and the political division of the Balkans*, in *Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines*, 49, 2012, 7-18; spec. 15, il quale osserva che «the cooperation between Constantine and Licinius concerned the defense of the frontiers and the administration in both parts of the Empire, but it was not based on subordination of one to another. (...) Constantine and Licinius were former enemies and after reconciliation in AD 317 equal in rights».

¹⁶ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 79 e nt. 7; Id., *Fragmenta Vaticana* cit., 75 e nt. 9; Ph. E. HUSCHKE, *Fragmenta iuris Romani Vaticana*, in Ph. E. HUSCHKE-E. SECKEL-B. KÜBLER, *Iurisprudentiae anteiustinianae reliquias*, Lipsiae 1927⁶, 282 e nt. 7; G. BAVIERA, *Fragmenta quae dicuntur Vaticana*, in S. RICCOBONO-G. BAVIERA-C. FERRINI-G. FURLANI-V. ARANGIO-RUIZ, *Fontes Iuris Romani Anteiustiniani*, Florentiae 1940 (rist. Firenze 1964), 513. Cfr. l'*inscriptio* di C. 3.1.8 del 15 maggio 314 d.C.; C. 6.1.3 *sine die et consule*; C. 7.16.41, priva di *subscriptio*; C. 7.22.3 del 29 aprile 314 d.C.

– venga, sulla scorta di CTh. 8.12.1¹⁷ e C. 8.53(54).25¹⁸, unanimemente attribuita al solo Costantino, e che l'unico aspetto ancora in discussione sia costituito dalla datazione di FV. 249, incerta a causa dello stato precario del manoscritto vaticano (f. 23b, Q. XXVIII. 2a), da cui si apprende soltanto che la costituzione fu *proposita* a Roma *in foro divi Traiani*: incertezza tutt'altro che fugata dall'evidente contrasto tra la data in cui, stando a CTh. 8.12.1 e C. 8.53(54).25, il provvedimento sarebbe stato emanato a Roma, cioè il 3 febbraio 316 d.C. (*Dat. III non. Feb. Rom(a) Sabino et Rufino Cons.*), e il destinatario dello stesso, *Maximus*, privo di qualifica in FV. 249, ma erroneamente indicato in CTh. 8.12.1 e C. 8.53(54).25 come *praefectus urbi*, carica ricoperta dal 20 agosto 315 al 4 agosto 316 d.C. da *C. Vettius Cossinius Rufinus*¹⁹.

¹⁷ CTh. 8.12.1: Imp. Constantinus A. ad Maximum P(raefectum) u(rbi). *Donatio, sive directa sit sive mortis causa instituta, sive condicionibus faciendi ac non faciendi suspensa, sive ex aliquo notato tempore promissa, sive animo dantium accipientiumve sententiis, quantum ius sinit, cognominata, sub hac fieri debet observatione, ut quae leges indulgent actiones condiciones pactionesque contineat, hisque penitus cognitis vel recipiantur, si complacitae sunt, vel reiciantur, si sunt molestae; ita ut minorum defensores, si per eos donationum condicio neglecta est, rei amissae periculum praestent. In conscribendis autem donationibus nomen donatoris, ius ac rem notari oportet, neque id occulte aut per imperitos aut privatim, sed ut tabulae aut quodcumque aliud materiae tempus dabit vel ab ipso vel ab eo, quem sors ministraverit, scientibus plurimis perscribatur et corporalis traditio subsequatur ad excludendam vim adque inruptionem advocata vicinitate omnibusque arbitris adhibitis, quorum postea fide probabitur donatam rem, si est mobilis, ex voluntate traditam donatoris vel, si immobilis, abscessu donantis novo domino patefactam, actis etiam adnectendis, quae apud iudicem vel magistratus conficienda sunt. Dat. III non. Feb. Rom(a) Sabino et Rufino cons.*

¹⁸ C. 8.53(54).25: Imp. Constantinus A. ad Maximum pu. *Donatio, sive directa sit sive mortis causa instituta, sive condicionibus faciendi ac non faciendi suspensa, sive ex aliquo notato tempore promissa, sive animo dantium accipientiumve sententiis quantum ius sinit, cognominata, sub hac fieri debet observatione, ut quae leges indulgent actiones condiciones pactionesque contineat, hisque penitus cognitis vel recipiantur, si complacitae sunt, vel reiciantur, si sunt molestae.1. In conscribendis autem donationibus nomen donatoris, ius ac rem notari oportet, neque id occulte aut privatim, sed ut tabulae aut quodcumque aliud materiae tempus dabit vel ab ipso vel ab eo quem sors ministraverit perscribatur: actis etiam adnectendis, quae apud iudicem vel magistratus conficienda sunt. Dat. III non. Feb. Romae Sabino et Rufino cons.*

¹⁹ A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography of the Later*

Un rinnovato esame delle costituzioni costantiniane in tema di donazione legittima poi il sospetto che, a eccezione di CTh. 8.12.5, tutte quelle trasmesse dal dodicesimo titolo *de donationibus* dell'ottavo libro del *Theodosianus* abbiano subito alterazioni nella *inscriptio* o nella *subscriptio*, mentre, per ciò che concerne le cinque costituzioni tramesse dai *Fragmenta Vaticana*, solo FV. 249 appare parzialmente riprodotta in CTh. 8.12.1, e, in forma ancora più succinta, in C. 8.53(54).25, laddove le altre quattro (FV. 248; 273; 274; 287) non trovano alcun riscontro né nel *Codex Theodosianus* né nel *Codex Iustinianus* e, anzi, FV. 248, data a Costantinopoli il 16 luglio 330 d.C., ripropone con forza il problema della provenienza delle costituzioni utilizzate nei *Fragmenta Vaticana*²⁰, opera composta e, a quanto pare, più volte riedita in Occidente²¹.

In ogni caso, FV. 249 costituisce un problema ancora aperto, non soltanto in considerazione dell'incerta datazione, ma anche, più in generale, alla luce dei controversi rapporti tra la cancelleria di Costantino e quella di Licinio, nel periodo della correggenza.

Vale, perciò, la pena di riportare per esteso il testo, qui riprodotto secondo i caratteri presenti nell'edizione mommseniana del 1890²²:

FV. 249: 1. Constantinus et Caess. Multas saepe natas ex donatone causas cognouimus, in quibus adumbrata pro expressis

Roman Empire, I, Cambridge 1971, 777; T.D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge Mass.-London 1982, 111.

²⁰ D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien* cit., 154-155; 159 e nt. 75, pensa che il 'Gregorianus' e l' 'Hermogenianus' «Vaticanians alleinige Quelle für die Konstitutionen nicht gewesen sein können. Sie wurden zwar benutzt. Einige erheblichen Teil der Konstitutionen, wenn nicht die Mehrzahl, verschafte sich Vaticanian aber selbständig. Und selbständig ist das Werk vor allem aufgebaut». Per quanto concerne FV. 248, osserva, tuttavia, lo studioso tedesco che «woher diese Konstitution bezogen ist, entzieht sich (...) unserer Kenntnis».

²¹ Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 11: «Compilata sunt haec iuris collectanea in partibus Occidentis aetate Constantiniana»; P. KRÜGER, *Geschichte der Quellen und Litteratur des römischen Rechts*, München-Leipzig 1912², 341; F. RABER, *Fragmenta iuris Vaticana*, in *PW Suppl.*, 10, 1965, 231-241; spec. 238-239; D. LIEBS, *Römische Jurisprudenz in Gallien (2. bis 8. Jahrhundert)*, Berlin 2002, 124; M.U. SPERANDIO, *Il 'Digesto Antegustiniano'* cit., 24-25.

²² Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 17: «Cursiuis litteris expressa profiscuntur ex coniectura, ut, ubi aliud in codice est, id notis indicetur, ubi tacent notae, haec veniant ex supplemento codicis mutilati uel euanidi facti».

uel inchoata pro perfectis uel plurima pro omnibus controuersiam faciant, cum agentium uisa pro ingenio ac facultate dicendi aut perfecta deformarent aut inchoata perficerent. inde ius anceps ac pro dicentium *impulsu uacillanti sententia non parum decreta differebant*, Maxime karissime ac *iucundissime nobis*. *hinc* enim nuper exceptis personis lex dicta est, in quibus summum ius et uoluntas *omni libera sollemnitate modo perfecta ortus suos praesenti munere opulentat*. 2. tempestiva dehinc communium donationum cura successit; absolutis enim illis, quae ideo prima sunt, quoniam sunt religione potiora, *circumtacto* animo ad uniuersum donationum genus conspeximus omnes *earum* species signis ac nominibus inprimendas, ut in hominum contractibus *differentiam* sui nuncupationum proprietate secernant. 3. itaque siue *illa* donatio directa sit, siue mortis causa instituta, siue condicionibus *faciendi* non *facienduae* suspensa, siue ex aliquo notato tempore promissa, siue ex animo dantium accipientiumue sententiis quantum ius sinit *cognominata*, eius haec prima obseruatio est, ut quas leges indulgent condiciones *pactionesque* promantur, hisque penitus *cognitis* uel recipiantur, si *complacitae sunt*, uel reiciantur, si sunt molestae. Sed iure *requisitis* parendum erit nec denegabitur officium, quin simul spes *abiciatur adipiscendi*. 4. ~ *inretiri* sane condicionibus indefensos minores, quoniam praestare promissa difficile est, non *placuit*. quorum tamen defensores, si forte per eos in obeundis donationum officiis, quarum cura erit recepta, neglecta utilitas minoris probabitur *et ita minor* commodis spoliabitur, rei amissae periculum praestabunt; ita rei familiaris dispendii metus etiam segiores ad ea conficienda ex *tarditate* incitabit. 5. post in iisdem conscribendis praecipue nomen donatoris, ius *ac rem* notans proscribat. tum utrumque iure compleatur neque id in occulto aut per imperitos aut priuatim; his enim rebus saepe clandestina fraus, et quae facta sunt infecta *et inducta* quae scripta sunt simulans aliisque ac dehinc aliis largiendo *atque* donando ac saepe *uenum* dando, multos habendi spe allectas concurrere in expugnanda sibi proprietate impulit. ~ 6. tabulae *itaque*, *aut* quodcumque aliud materiae tempus dabit, uel ab ipso uel ab eo quem fors sumministrauerit scientibus plurimis perscribantur eaeque, ut supra comprehensum est, rebus nominibus personisque distinctae sint; ac tum corporalis traditio (in quam saepe multi talia simulando inre-

pentes aut ui corpora capientes sollemne illud ius ac uoluntarium inconcessa usurpatione praeripiunt) ea igitur ipsa rerum traditio praesentium aduocata uicinitate omnibusque arbitris, quorum post fide uti liceat, conuentu plurimorum celebretur. 7. non enim aliter uacua iure dantis res erit, quam ea uel eius uoluntate, si est mobilis, tradatur, uel abscessu sui, si domus aut fundus aut quid eiusdem generis erit, sedem nouo domino patefecerit. quae omnia consignare actis iudicis praestat, ut res multorum mentibus oculis auribus testata nullum effugiat, cuius aut scientiam capiat aut dissimulationem tegat. ~ quod si iudex aberit, cui summa prouinciae commissa sit, eorum exemplis idem magistratum actis, atque ut nullus sit eorum exemplis idem magistratus adscribant. Sic enim conscientia multorum, monumentis iudiciorum ac populorum perscriptis aut litium causa peruulgatis omnibus fides abstrusior non erit. 8. talia enim esse oportet dominorum initia, quorum diuturna possessio saepe legitima proprietatum iura perfringit, talis liberalitatum honestas, quae locis clamata omnibus accipientium donationumque familias liberalitatis et gratiae praedicatione compleat, simul ut, cum sit eximium cuiusque donum promerendo cepisse, eius iucunditas nulla litium tristitudine minuatur. 10. quod si in spectanda causa dicendaque sententia orba publico testimonio liberalitas caecam gratiam obscurosque coetus prodiderit, quoniam sola fraus cognita est, eorum, quae donata dicuntur, temere non erit fides accipienda: sed ea alienatione, quae publice non sit testata, in donationibus uiuorum reiecta uel superhabita solam eam probamus, quae celebrata uniuersis studiis recte regulas supra propositas sequatur. Abolito igitur iure, quod quibusque rebus donandis Cincia lex imposuit neque amplius ea perfectione facienda quam illa ordinauerat negamus certae formae uerborum deinde esse quicquam requirendum, quoniam iam lege commutata uerba et ipsa abolita sunt antea necessaria in donationibus faciendis. neque ullam donationibus iam factis controuersiam uolumus conflare, cum futuris ius per hanc legem ponamus, quae, ut omnes cognoscant quae iussimus ... programmati tuo praeferenda est. Proposita III non. Febr. Romae Sabino et Rufino cons. in foro diui Traiani.

Schol. ad c. 249.6: Donationes apud acta firmandas et praesentibus multis implendas

3. Per quanto concerne la datazione di FV. 249, Mommsen propendeva dapprima per l'anno 323 d.C.²³, poi optava per il 316²⁴, quindi, a quasi trenta anni di distanza, affermava che «fortasse lex haec data est ad Maximum praefectum urbis III non. Febr. a. 323»²⁵.

Le oscillazioni di Mommsen non hanno trovato soluzione: Otto Seeck poneva, dapprima, la costituzione nell'anno 316 d.C.²⁶, quindi optava per il 320 o il 323 d.C.²⁷, mentre Biondo Biondi, uno fra i maggiori studiosi della donazione, dapprima datava la legge al 3 febbraio 316 d.C. – sottolineando che «non è probabile come fanno di solito gli scrittori spostare al 323 la legge famosa di Costantino»²⁸ – poi affermava che essa era «forse del 323» – ma aggiungeva in nota che «la questione resta sempre aperta»²⁹ – quindi optava nuovamente e senza incertezze per il 316 d.C.³⁰.

Secondo Detlef Liebs, FV. 249 «mag auch 321, 322 oder 323 n. Chr. ergangen sein»³¹.

E se la datazione della 'legge di Costantino' resta estremamente incerta – nell'edizione del 1890, Mommsen indicava, a fianco del testo, il 316 d.C. e, nella parte finale, sia pur con un punto interrogativo, il 323 d.C.³² – la rilevanza di FV. 249 è solo attualmente fuori discussione, poiché Friedrich Carl von Savigny la riteneva «non tanto una legge, quanto una istruzione del come si debbano fare donazioni sicure», dal momento che la mancanza delle «tre cose richieste» – ossia «un documento scritto in presenza di testimoni, dove

²³ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 342-343.

²⁴ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 85 nt. 1.

²⁵ Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 79 nt. 2.

²⁶ O. SEECK, *Die Zeitfolge der Gesetze Constantins* cit., 216.

²⁷ O. SEECK, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr.*, Stuttgart 1919, 169; 172.

²⁸ B. BIONDI, *Corso di diritto romano. Le donazioni*, Milano 1940, 249.

²⁹ B. BIONDI, *Il concetto di donazione*, in *Scritti in onore di Contardo Ferrini pubblicati in occasione della sua beatificazione*, 1, Milano 1947, 101-168; spec. 154 nt. 2 [= ID., *Scritti giuridici*, 3, Milano 1965, 641-725; spec. 707 e nt. 2].

³⁰ B. BIONDI, *Donazione (diritto romano)*, in *NNDI*, 6, 1960, 224-230; spec. 225; 229.

³¹ D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien* cit., 155 nt. 38.

³² Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 79. Cfr. G. BAVIERA, *Fragmenta quae dicuntur Vaticana* cit., 515-516.

siano esattamente indicate tutte le condizioni della donazione, poi il nome del donatore e l'oggetto della donazione; in secondo luogo, la tradizione, pure davanti a testimoni; finalmente l'insinuazione giudiziale» – non avrebbe reso «nullo» o «privo di effetti il negozio», ma avrebbe costretto il giudice a non «ritenere con facilità per vera la pretesa donazione», e a «esaminare i fatti con più rigore di quello che altrimenti avrebbe usato. Ciò si confà più ad un'istruzione che ad una legge»³³.

Secondo la moderna romanistica, «la legge invece segna una fase decisiva nella storia dell'istituto, giacchè importa abbandono della vecchia concezione ed il sorgere del moderno concetto di donazione. (...) La donazione non è più causa di atti giuridici, ma negozio tipico, riconosciuto come tale dalla legge, soggetto ad una forma particolare unica per ogni donazione»³⁴: più precisamente, «sous Constantin, la donation est devenue un acte translatif de droit réel et non un contrat créateur d'obligations»³⁵.

Si tratterebbe, perciò, di «una riforma, che segna (...) una vera e propria frattura con una tradizione plurisecolare, saldamente radicata nella concezione romana»³⁶, venendo a porre «su nuove basi la struttura della donazione che, da causa di acquisto, e non solo di diritti reali, si trasforma in un negozio tipico, che implica sempre acquisto di proprietà»³⁷.

Insomma, la 'riforma' di Costantino, elevando a *contractus* ciò che fino ad allora era stato soltanto la *causa* di svariati negozi (*man-*

³³ F. C. VON SAVIGNY, *Sistema del diritto romano attuale*, 4, trad. it. di V. Scialoja, Torino 1889, 241. Nota P. VOICI, *Tradizione, donazione e vendita da Costantino a Giustiniano*, in *Iura*, 38, 1987, 72-148; spec. 106 nt. 32 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano*, Napoli 2007, 1-70; spec. 32 nt. 32], che quella di Savigny è un'«opinione che non ebbe seguito».

³⁴ B. BIONDI, *Il concetto di donazione* cit., spec. 155 [= ID., *Scritti giuridici* cit., 708]. Cfr. pure C. DUPONT, *Les donations dans les constitutions de Constantin*, in *RIDA*, 9, 1962, 291-324; spec. 299: «la donation devient essentiellement un acte. Réglementée pour elle-même, elle passe de la sphère des causes à celle des *negotia*».

³⁵ C. DUPONT, *Les donations* cit., 310.

³⁶ G.G. ARCHI, *La donazione. Corso di diritto romano*, Milano 1960, 225.

³⁷ G.G. ARCHI, *Donazione (diritto romano)*, in *ED*, 13, 1964, 930-955; spec. 947 [= ID., *Scritti di diritto romano*, 2.2, Milano 1981, 973-1026; spec. 1009].

cipatio, in iure cessio, traditio, stipulatio, acceptilatio)³⁸, avrebbe offerto una risposta al «problema assillante»³⁹ della *perfectio donationis* – scaturito dalla trasformazione del divieto, sancito dall'antica *lex Cincia de donis et muneribus*, nel regime positivo della *causa donationis*⁴⁰ – alla cui difficile determinazione i giuristi dell'età classica avevano dedicato particolare attenzione, come risulta da numerosi testi dei *Fragmenta Vaticana*⁴¹.

Certo la costituzione presenta una «esposizione gonfia, incerta e oscura»⁴², e forse essa, recependo elementi e impulsi che già esistevano e operavano, ha una portata «tutto sommato meno rivoluzionaria di quanto appaia a prima vista»⁴³; tuttavia, già, nel proemio della

³⁸ Cfr. però G.G. ARCHI, *L'evoluzione della donazione nell'epoca postclassica*, in *RIDA*, 5, 1958, 391-426; spec. 394 [= ID., *Scritti di diritto romano*, 2.2, Milano 1981, 1261-1296; spec. 1264]: «il termine *contractus* proprio a partire da Costantino assume nelle fonti un contenuto così ampio e generico, che finisce col perdere ogni possibilità di rilievo sostanziale»; ID., *La donazione cit.*, 232; P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita cit.*, 100 e nt. 17 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano cit.*, 27 nt. 17], che traduce l'espressione *ut in hominum contractibus* con «nei rapporti tra gli uomini», perché tali parole sono «troppo generiche per alludere alla donazione come a un contratto in senso proprio»; ID., *Istituzioni di diritto romano*, Milano 2004⁶, 504 nt. 4: «Non è esatta l'opinione che solo da Costantino in poi la donazione diventi un negozio autonomo: con Costantino la donazione acquista solo una sua forma propria, e neppure dopo di lui la mantiene, per l'erosione che la sua riforma subisce».

³⁹ G.G. ARCHI, *Donazione (diritto romano) cit.*, 947 [= ID., *Scritti II.2 cit.*, 1009].

⁴⁰ G.G. ARCHI, *Indirizzi e problemi della sistematica contrattuale nella legislazione da Costantino a Giustiniano*, in *Scritti in onore di C. Ferrini offerti dall'Università di Pavia*, Milano 1946, 659-727; spec. 670-673 [= ID., *Scritti di diritto romano*, 3, Milano 1981, 1779-1853; spec. 1789-1792].

⁴¹ Cfr. FV. 250; 253; 255; 256; 257; 259; 268; 272; 275; 278; 288; 289; 290; 293; 310; 311; 312; 313.

⁴² Cfr. P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita cit.*, 99 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano cit.*, 26]. «Legge prolissa e farraginoso» l'aveva definita S. RICCOBONO, *La c. 1 Cod. 'de donat.' VIII, 53 e La forma delle donazioni a 'personae exceptae'*, in *Mélanges P.-F. Girard*, 2, Paris 1912, 415-467; spec. 458; E. LEVY, *West Roman Vulgar Law. The Law of Property*, Philadelphia 1951, 138: «lengthy and, as usual, in part ambiguous decree».

⁴³ M. SARGENTI, *Rescritti e costituzioni nella legislazione di Costantino cit.*, 594 [= ID., *Studi cit.*, 384]; ID., *Il diritto privato nella legislazione di Costantino cit.*, 313-314 [= ID., *Studi cit.*, 89]: «Costantino, in sostanza, non fa che raccogliere elementi ed impulsi che già esistevano ed operavano, variamente

lex – posta significativamente sotto il titolo *quando donator intellegatur revocasse voluntatem* – si richiamano le molte controversie giudiziarie *in quibus vel adumbrata pro expressis vel inchoata pro perfectis vel plurima pro omnibus controversiam faciunt*: tali *causae* nate *ex donatione* sono determinate dalle sottigliezze degli avvocati (*cum agentium visa pro ingenio ac facultate dicendi faciant*), i quali vorrebbero da piccoli indizi dedurre vere e proprie disposizioni (*adumbrata pro expressis*), oppure estendere indebitamente la nozione di *donatio perfecta* (*inchoata pro perfectis*) oppure attuare donazioni universali (*plurima pro omnibus*) e, cioè forse, assecondando la volontà dei donanti di perfezionare con un unico negozio donazioni di interi patrimoni, «scinderle in tante donazioni quanti erano i beni, lasciando valide quelle cui il negozio concluso si adattava»⁴⁴.

Tutto ciò – prosegue l'imperatore rivolgendosi a *Maximus, karissime ac iucundissime nobis* – rendeva il 'diritto incerto' (*ius anceps*)⁴⁵,

considerati e valutati dai giuristi e dai rescritti imperiali (...), dando loro una sistemazione ed un riconoscimento ufficiale e definitivo. Questa è (...) la novità vera: il passaggio dalla valutazione casistica e dalla soluzione concreta alla canonizzazione normativa».

⁴⁴ P. VOGLI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 99 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 26-27]. Egesi parzialmente diversa in D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 88-92, il quale ritiene che «*adumbrata pro expressis* kann vielmehr nur den Streit darüber bedeuten, ob die *essentialia* und *accidentalialia* einer Schenkung deutlich und vollständig zum Ausdruck gebracht worden sind. (...) *Adumbrata pro expressis* ist somit ein juristisch unergiebiges Topos, der mehr der stilistischen Eleganz als der präzisen Beschreibung juristischer Sachverhalte verpflichtet ist». 'Preciso significato giuridico' avrebbe, invece, l'espressione *inchoata pro perfectis*, con la quale le fonti indicherebbero «eine Schenkung, die zwar mit einem gültigen Zuwendungsakt wie einer *stipulatio*, *mancipatio*, *traditio* vollzogen, die aber wegen des Verbots der *lex Cincia* oder der Ehegattenschenkungen unwirksam war und die nur noch konvaleszieren oder vom Schenker perfiziert werden konnte»; tuttavia, poiché l'espressione *donatio perfecta* sembra indicare anche una «noch nicht oder nicht in der richtigen Form realisierten Schenkung», mentre *plurima pro omnibus* risulta 'frase senza senso', conclude lo studioso che «*adumbrata pro expressis*, *inchoata pro perfectis* und (...) *plurima pro omnibus* (...) sind demnach sich weithin überschneidende Begriffspaare, die in wesentlichen nichts anderes zum Ausdruck bringen, als daß in vielen Prozessen sowohl um die Gültigkeit wie um die Wirksamkeit von Schenkungen gestritten wurde».

⁴⁵ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 99, il quale ritiene possibile il riferimento a un 'diritto incerto' o 'oscillante' e, comunque, scorge

mentre le ‘sentenze dei giudici differivano tra loro non poco, dal momento che le decisioni ondeggiavano a seconda dell’influsso degli oratori’ (*ac pro dicentium impulsu vacillanti sententia non parum decreta differebant*)⁴⁶.

Proprio per questo, continua il testo, ‘da poco tempo (*hinc nuper*) è stata emanata una legge sulle *personae exceptae*’, nei cui riguardi il *ius summum*⁴⁷ e la ‘volontà libera da ogni solennità, purchè perfezionata’ (*et voluntas omni libera sollemnitate more [modo? mere?] perfecta*)⁴⁸ *ortus suos praesenti munere optulental*, frase che Francisco Samper Polo rende con «produce sus efectos merced a la presente concesión»⁴⁹, ma che, invece, secondo Dietrich V. Simon, alluderebbe al fatto che ‘queste donazioni prive di forme’ producono effetto nei confronti dei congiunti, cioè delle *personae exceptae*

nell’espressione un riferimento alla «Rechtsunsicherheit», che la costituzione descrive a tinte forti.

⁴⁶ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 339: *Inde ius anceps ac pro dicentium impulsu uacillantibus sententiarum decreta differebat*; ID., *Fragmenta Vaticana* cit., 75 e nt. 11: *inde ius anceps ac pro dicentium impulsu uacillantibus sententia non parum decreta differebant*. M. DE FILIPPI, ‘*Fragmenta Vaticana*’ cit., 241: «il diritto era ambiguo e i decreti differivano fra loro non poco, dato che i pareri ondeggiavano a seconda dell’influsso degli oratori»; F. SAMPER POLO, *La disposición ‘mortis causa’ en el Derecho Romano vulgar* in *AHDE*, 38, 1968, 87-227; spec. 221: «De ahí las dudas de derecho, y el que no pocas decisiones imperiales parecieran diferir con vacilante doctrina, a consecuencia de los discursos de los abogados»; M.E. MONTEMAYOR ACEVES, *Fragmentos Vaticanos. Traducción, introducción, notación e índice de palabras*, México 2003, 61: «De allí, diferían el derecho ambiguo y no pocas cosas decretadas por el impulso de los que decían con sententia vacilante».

⁴⁷ M. DE FILIPPI, ‘*Fragmenta Vaticana*’ cit., 241: «il sommo diritto»; F. SAMPER POLO, *La disposición* cit., 221: «la alta justicia»; M.E. MONTEMAYOR ACEVES, *Fragmentos Vaticanos* cit., 61: «derecho sumo»; P. VOGLI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 100 nt. 14 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 27 nt. 14]: «regime sommamente giusto».

⁴⁸ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 339: *et voluntas omnibus libera sollemnitate more perfecta*; ID., *Fragmenta Vaticana* cit., 75 e nt. 14; 76 e nt. 2: *et voluntas omni libera sollemnitate modo perfecta*. Nella richiamata nt. 2, Mommsen osservava, con riguardo a ‘modo’, «sic uel mere scribendum».

⁴⁹ F. SAMPER POLO, *La disposición* cit., 221; M. DE FILIPPI, ‘*Fragmenta Vaticana*’ cit., 241: «arricchisce i suoi spunti iniziali con donativi del momento»; M.E. MONTEMAYOR ACEVES, *Fragmentos Vaticanos* cit., 61: «enriquece sólo sus orígenes con el actual cargo».

dal divieto della *lex Cincia*, ‘solo se il bene donato è presente al momento della conclusione del contratto di donazione’⁵⁰.

Emerge qui una prima difficoltà: se la ‘*lex da poco dicta*’ deve essere identificata – come ritiene la quasi totalità degli studiosi – con la costituzione in CTh. 8.12.4 (del 7 ottobre 319 d.C., diretta a Basso, *praefectus urbi*), nella quale non si richiede invece che il *munus* sia *praesens*⁵¹, si deve ipotizzare o che i commissari di Teodosio II avessero, per qualche oscura ragione, omissso il requisito della ‘presenza’ del *munus* all’atto della conclusione della donazione ovvero, piuttosto, che si tratti di una ‘imprecisione dei redattori di FV. 249’⁵².

Ci si può chiedere, però, se davvero la ‘costituzione da poco emanata’ sia da identificare nella costituzione del 7 ottobre 319 d.C. – data generalmente emendata in 7 ottobre 318 d.C.⁵³ – o non, piuttosto, in un’altra *lex* non trasmessa dal *Codex Theodosianus*: e il dubbio appare tanto più legittimo, se si considera che esso era stato già espresso da Theodor Mommsen nell’edizione dei *Fragmenta Vaticana* del 1861: «neque quae initio huius legis citatur constitutio de donationibus inter exceptas personas necessario habenda est ea,

⁵⁰ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 99: «Bei diesem Bericht fällt auf, daß er vom *munus praesens*, also davon spricht daß der Schenkungsgegenstand bei der Schenkungsvereinbarung präsent sein sollte».

⁵¹ CTh. 8.12.4: Idem A. [Imp. Constantinus] ad Bassum P(raefectum) u(rbi). *Iuxta divi Pii consultissimi principis instituta valere donationes placet inter liberos et parentes in quocumque solo et cuiuslibet rei liberalitas probabitur extitisse, licet neque mancipatio dicatur neque traditio subsecuta, sed nuda tantum voluntas claruerit, quae non dubium consilium teneat nec incertum, sed iudicium animi tale proferat, ut nulla quaestio voluntatis possit inreperere et conlata inter ceteras exceptas personas obtinere propriam firmitatem, sive mancipationem decursa fuerit sollemnitatis vel certe res tradita doceatur. Quam legem ad lites volumus pertinere, quaecumque tempore iussionis nostrae inveniuntur esse suspensae et quae post futurae sunt, ne transacta negotia refricentur.* Dat. non. Oct. Constantino A. V et Licinio Caes. Conss.

⁵² D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 99: «Ungenauigkeit der Redaktoren von Vat. 249».

⁵³ Cfr. O. SEECK, *Regesten* cit., 167. In effetti, *Septimius Bassus* fu *praefectus urbi* dal 15 maggio 317 al primo settembre 319, cfr. C. DUPONT, *Les textes constantiniens et les préfets de la ville*, in *RHD*, 47, 1969, 613-644; spec. 617; T.D. BARNES, *The New Empire* cit., 111; P. PORENA, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, 345.

quam de donationibus parentum inter liberos emisit Constantinus a. 319 (l. 4 C. Th. de donat. 8, 12)»⁵⁴.

D'altra parte, secondo Simon, nella *praefatio* di FV. 249 vengono richiamate due altre leggi non conservate nel Codice Teodosiano o in altra fonte: la prima sarebbe una *lex* emanata in materia di donazioni alla Chiesa (*absolutis enim illis, quae ideo prima sunt, quoniam sunt religione potiora*), segnalata a suo tempo da Hermann Dörries⁵⁵, della quale, però, poco o niente si può dire⁵⁶.

L'altra – dunque una 'terza legge', precedente FV. 249 e descritta in termini estremamente retorici – avrebbe infine disposto che ogni 'tipo di donazione' (*omnes earum species*) recasse i *signa* e i *nomina*, forse per distinguere la donazione dagli altri contratti (*ut in hominum contractibus differentiam sui nuncupationem proprietate secernat*), sicché la necessità della sottoscrizione del documento di donazione risultava ormai estesa all'*universum donationum genus*⁵⁷.

Costantino avrebbe così introdotto il requisito della forma scritta per la donazione già prima della 'riforma' del 323 d.C., data, secondo Simon, di FV. 249; una conferma di tale conclusione sarebbe costituita da CTh. 8.12.2⁵⁸ – *data* a Serdica il 20 aprile del 316 d.C.,

⁵⁴ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 85 nt.1

⁵⁵ H. DÖRRIES, *Das Selbstzeugnis Kaiser Konstantins*, Göttingen 1954, 171, il quale data FV. 249 al 3 febbraio 316 d.C. e nota che «in der schwierigen Frage der rechtlichen Fixierung von Schenkungen wird die 'conscientia multorum' (§8) als Zeuge aufgeböten. Eine Ausnahmestellung erhalten solche Vergabungen, die aus religiösen Anlaß gemacht sind (absolutis illis, quae ideo prima sunt quoniam sunt religione potiora, § 2) – Das Gesetz verdient darum Beachtung, weil hier ausdrücklich aus den steuerrechtlich gemeinten Schenkungsbedingungen und –bestimmungen das eximiert wird, was einer höheren Pflicht genügen will».

⁵⁶ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 100, escluso giustamente ogni riferimento alla *lex Cincia*, scrive che «ob demnach Schenkungen an die Kirche völlig formlos, ein formloses Schenkungsversprechen verbindlich war und ob ein bloßer Schenkungskonsens Eigentum an die Kirche übertrug, wissen wir nicht» e pensa che le donazioni alla Chiesa non fossero soggette all'*insinuatio*, ma nota che nella costituzione di Zenone in C. 1. 2.15 si prevede tale obbligo, sicché «Zenon hat diese Vergünstigung Konstantins, sofern er sie überhaupt kannte, wieder aufgehoben».

⁵⁷ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 101, il quale, in relazione alla sottoscrizione del documento, osserva che essa «ob nur von Seiten des Schenkens oder auch etwa vorgeschriebener Zeugen, ist nicht zu erkennen».

⁵⁸ CTh. 8.12.2: Idem A. [Imp. Constantinus] Aconio Catullino Procons(uli)

ma di datazione incerta, perché Costantino quell'anno non era a Serdica⁵⁹ – nella quale la *donatio* di un fondo italico o stipendiario a un minore emancipato è valida a condizione che il donante *omne ius compleat instrumentis ante praemissis et inductione corporaliter impleta*; qui il mancato riferimento all'*allegatio* del documento di donazione dimostrerebbe la precedenza cronologica di CTh. 8.12.2 rispetto a FV. 249, ove l'*allegatio* è invece richiesta.

Ma, se la scrittura ha già sostituito la *mancipatio* nel 316 o 317 d.C. (CTh. 8.12.2), perché nel 319 d.C. (CTh. 8.12.4) la *sollemnitas* della *mancipatio* è, in generale, ancora prevista? L'ipotesi che l'imperatore avesse 'disposto' o forse soltanto 'raccomandato' la sottoscrizione del documento di donazione solo nei casi in cui le parti avessero deciso di approntare «eine Beweisurkunde»⁶⁰ non persuade.

Inoltre, se la costituzione in CTh. 8.12.2 precede cronologicamente la riforma di FV. 249 e non dispone l'obbligo di *allegatio*⁶¹,

Afric(ae). *Si quis in emancipatum minorem, priusquam fari possit aut habere rei quae sibi donatur affectum, Italicum sive stipendarum fundum crediderit conferendum, omne ius compleat instrumentis ante praemissis et inductione corporaliter impleta. Quod propter adtestationem fidei per eum servum, quem idoneum esse constiterit, transigi placuit, qui eo usque in statu suo permanebit, donec is, cuius facultatibus cesserit, annos Laetoriae legis egressus legitimam compleverit aetatem, quo tunc demum, si eius integritas ac fides comprobata, si ita sederit possidentibus, libertatis praemium consequatur.* Dat. kal. Mai. Serdicae Sabino et Rufino Cons.

⁵⁹ G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 235; Th. MOMMSEN, *Codex Theodosianus. Prolegomena* cit., CCXI-CCXII. O. SEECK, *Regesten* cit., 165 proponeva di emendare la data in 17 aprile 317 d.C., seguito da Th. MOMMSEN, *Codex Theodosianus*, I/2: *Textus cum apparatu*, Berlin 1905 [Nachdr. Berlin 1990], 410. Aconius Catullinus fu proconsul Africae dal 317 al 319 d.C.; nel 316 tale carica era ricoperta da Petronius Probianus, cfr. T.D. BARNES, *The New Empire* cit., 170. Inoltre, nell'aprile 316 d.C. Costantino non poteva trovarsi a Serdica, poiché il 21 marzo di quell'anno egli era a Cabillunum (Chalôns-sur-Saône), il 6 maggio a Vienne, cfr. T.D. BARNES, *The New Empire* cit., 73.

⁶⁰ Così D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 101. P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 98 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 26] ritiene, invece, che in CTh. 8.12.4, il termine *mancipatio* ricorra sia nell'accezione tradizionale sia «come dichiarazione traslativa», avendo così perso «la sua passata identità».

⁶¹ *Contra* G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 235: «Quando (...) si dice: *omne ius compleat instrumentis ante praemissis et inductione corporaliter impleta*, è evidente che si vogliono richiamare tutti e tre i requisiti imposti da Costantino e cioè anche quello della *allegatio*».

come si spiega che essa vuole che la donazione sia fatta con formalità che solo quella ha prescritto, *instrumentis ante praemissis et inductione corporaliter impleta*⁶²?

Infine, se l'obbligo del deposito di una copia dell'*instrumentum* in un pubblico ufficio è stato disposto soltanto nel 323 d.C., perchè CTh. 8.12.3, *data* a Roma il primo maggio 316 d.C., stabilisce che a nessuno è consentito *extra provinciam laremque suum donationum instrumenta apud acta allegare*⁶³? Come è evidente, CTh. 8.12.3 non solo presuppone già in atto la riforma di FV. 249, ma la completa⁶⁴; l'unica possibilità per considerarla «eine Ergänzung zu Vat. 249»⁶⁵ è costituita dalla datazione proposta da Seeck, il quale propendeva per il primo maggio 323 d.C., poiché *Cassius*, destinatario della costituzione, nel 316 non era *praefectus urbi*⁶⁶: si deve, tuttavia, ricordare come lo stesso studioso avesse, in un primo tempo, optato per il primo maggio 317⁶⁷, mentre Mommsen riteneva, sia pur dubitativamente, che la costituzione fosse diretta *ad Bassum*⁶⁸.

⁶² M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino* cit., 320 [= ID., *Studi* cit., 96].

⁶³ CTh. 8.12.3: Idem [Constantinus] A. ad Cassium P(raefectum) u(rbi). *Promulgatum dudum est donationes nullo modo firmas posse detineri, nisi apud actorum contestationem confectae fuerint. Sed quia multi aliena vel non pleno iure ad se pertinentia donantes extra patriam et provinciam, in qua possident, acta conficiunt, placet, ut nulli liceat extra provinciam laremque suum donationum instrumenta apud acta allegare, sed in quo domicilium habuerit adque possessiones constitutae sunt, apud suum ordinarium iudicem vel, si eum abesse contingerit, apud curatorem municipalesve eiusdem civitatis. Nam si hoc praetermissum fuerit, nullam habere donationes sancimus.* Dat. kal. Mai Rom(a) Sabino et Rufino Cons.

⁶⁴ M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino* cit., 319 [= ID., *Studi* cit., 95].

⁶⁵ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 85 nt. 142.

⁶⁶ O. SEECK, *Regesten* cit., 119; 173, il quale correggeva *Dat. in pp* – non potendo Costantino essere a Roma in quel periodo (cfr. T.D. BARNES, *The New Empire* cit., 75) – e riconosceva di non poter individuare «das richtige Amt». Notevoli osservazioni sulla metodologia di Otto Seeck in A.J.B. SIRKS, *Die Voraussetzungen und Methode von Seeck in seinen Regesten*, in *TRG*, 78, 2010, 395-430; ID., *A note on the methodology of Seeck's 'Regesten der Kaiser und Päpste'*, in *TRG*, 82, 2014, 45-57.

⁶⁷ O. SEECK, *Die Zeitfolge der Gesetze Constantins* cit., 218.

⁶⁸ Th. MOMMSEN, *Codex Theodosianus* cit., 410, notava che, secondo il 'Cronografo del 354', *Iulius Cassius* avrebbe sostituito il *praefectus urbi* Settimio

In definitiva, la data del 3 febbraio 316 d.C. è assolutamente compatibile con tutte le successive costituzioni costantiniane trasmesse dal *Theodosianus* in materia di donazione e risulta confermata da CTh. 3.30.2⁶⁹; C. 5.37.21⁷⁰; C. 8.53(54).25; *Cons.* 9.13⁷¹.

4. E, infatti, nell'edizione dei *Fragmenta Vaticana* del 1860 Mommsen aveva osservato che 'non si poteva dubitare' di essa⁷²; tuttavia, lo facevano propendere per il 323 d.C. due argomenti: in primo luogo, la costituzione sulle *exceptae personae* menzionata nella *praefatio* di FV. 249, da identificare in CTh. 8.12.4 del 319 d.C.⁷³; quindi, la lista dei *praefecti urbi* fornita dal 'Cronografo del 354', secondo cui il prefetto del 316 d.C. sarebbe stato *Vettius Rufinus*, quello del 323 d.C. *Valerius Maximus*.

Basso *ex die III idus Iul. in idus Aug.*, cioè dal 13 luglio al 13 agosto 318 d.C., «sed vix is intellegitur; fortasse scr. *ad Bassum*, quamquam hic iniit a. demum 317 Mai. 15». Cfr. però A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography* cit., 184-185, secondo cui *Cassius* «possibly (...) received CTh VIII 12.3 (...) in this office»; P. PORENA, *Sulla genesi degli spazi amministrativi dell'Italia tardoantica*, in *Cinquanta anni della Corte Costituzionale della Repubblica italiana*, 1/2. *Tradizione romanistica e Costituzione*, a cura di M.P. BACCARI-C. CASCIONE-L. LABRUNA, Napoli 2006, 1313-1376; spec. 1368; F. BONIN, *L'organizzazione della giustizia tra Diocleziano e Costantino. Apparati, competenze, funzioni*, Torino 2023, 123-124.

⁶⁹ CTh. 3.30.2: Idem [Constantinus] A. ad Maximum P(raefectum) u(rbi). Post alia: *Minorum defensores, si per eos donationum condicio neglecta est, rei amissae periculum praestent*. Et cetera. Dat. III non. Febr. Rom(ae) Sabino et Rufino Cons.

⁷⁰ C. 5.37.21: Idem [Constantinus] A. ad Maximum pp. *Pupillorum seu minorum defensores, si per eos donationum condicio neglecta est, rei amissae periculum praestent*. Dat. III non. Febr. Romae Sabino et Rufino Cons.

⁷¹ *Cons.* 9.13: Item eodem corpore: Imp. Constantinus A. ad Maximum Praefect. urb. (inter cetera et ad locum). *Pactiones eas ualere uolumus, si cum legibus consentient et reliqua*. Dat. VI non. Febr. Romae Sabino et Rufino Cons.

⁷² Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 342 nt. 11: «In codd. et Theod. et Iust. binis locis, item in *Cons.* subscriptio haec est: Data III (VI *Cons.*) non. Febr. Romae Sabino et Rufino *Cons.* (316) neque de lectionis veritate dubitare sinunt cum summus consensus librorum optimorum, inter quos Veronensis etiam Iustiniani codicis utrumque locum servavit, tum ordo constitutionum, qui turbatur totus his legibus ad alium annum relatis».

⁷³ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 342 nt. 11: «Attamen cum initio huius legis citata constitutio de donationibus parentum et liberos et inter exceptas personas videtur esse Cod. Theod. 8, 12, 4 a. p. Chr. 319».

‘Massimo’ – concludeva il grande studioso tedesco – ‘era *praefectus urbi*, non *praefectus praetorio*: appare chiaro, perciò, che i compilatori del Teodosiano hanno trovato una copia della costituzione con la *subscriptio* mancante o alterata, che poi l’autore della *Consultatio* e i compilatori giustinianeî hanno conservato, questi ultimi limitandosi semplicemente a modificare in *P(r)raefectus p(r)raetorio* la carica di *Maximus*, il quale nel 316 d.C. non era *praefectus urbi*⁷⁴.

Tuttavia, nel 316 d.C. – almeno secondo C. 5.37.21 e C. 8.53(54).25 (codex Casinas [= C] 49), nonché secondo CTh. 3.30.2 (*Lugdunensis integer* = Eporediensis 35 [E]; Parisinus 4404 [N]) e CTh. 8.12.1 (Parisinus 4404 [N]; Parisinus 4403 [L]) – *Maximus* sarebbe stato precisamente *praefectus praetorio*, non *praefectus urbi*: nell’edizione dei *Fragmenta Vaticana* del 1861, Mommsen affermava, perciò, che «Maximum eum ad quem lex data est [...] praetorio praefectum [...] fuisse apparet»⁷⁵.

Mutando la propria precedente opinione – «in ed. maiore diversam opinionem secutus, cum non satis attendissem ad supra relatam codicis Theodosiani lectionis ambiguitatem, legem dixi datam esse ad Valerium Maximum praef. urbi III non. Febr. Severo et Rufino cos. (323 p. Chr.), Theodosiani autem auctores incidisse in constitutionis exemplum cum falsa anni annotatione» – egli datava, perciò, FV. 249 al 3 febbraio 316 d.C. e riteneva che la ‘legge’ *nuper exceptis personis dicta* non dovesse essere necessariamente identificata con quella trasmessa da CTh. 8.12.4⁷⁶.

⁷⁴ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 342 nt. 11: «Quare cum Maximum hunc praefectum non praetorio sed urbi fuisse et ipsum certum sit (nam Maximum p.u. praescribunt legi cum cod. Theod. et l. III et VIII tum Consult.; contra in cod. Iust. priore loco l. V cum reliqui omnes libri tum Veronensis, altero l. VIII praeter Veronensem, ex quo quamvis dubitans Blumius enotavit p.u., reliqui consentiunt in p.p.) apparet ipsos codicis Theodosiani compositores incidisse in exemplum constitutionis cum subscriptione aut lacera aut permutata, quam deinde qui Theodosianum exscripserunt Consultationis auctor et Tribonianus retinuerunt, simpliciter ille, hic p.u. in p(raef.) p(raet.) mutato propter annum praefecto urbi Maximo nequaquam convenientem».

⁷⁵ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 85 nt. 1.

⁷⁶ Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 85 nt. 1: «neque quae initio huius legis citatur constitutio de donationibus inter exceptas personas necessario habenda est ea, quam de donationibus parentum inter liberos emisit Constantinus a. 319 (l. 4 C. Th. de donat. 8, 12)».

Nel 1890 Mommsen ribadiva la possibilità che *Maximus* fosse, nel 316 d.C., *praefectus praetorio*⁷⁷; tuttavia, la menzione, nella *praefatio* di FV. 249, della ‘legge da poco emanata’ sulle donazioni «inter exceptas personas» – da identificare, stavolta, nella legge di Costantino del 319 d.C. (CTh. 8.12.4) – lo induceva a ritenere che «fortasse lex haec data est ad Maximum praefectum urbis III non. Febr. a 323 non Sabino et Rufino consulibus, sed Severo et Rufino»⁷⁸.

Come è stato efficacemente notato⁷⁹, non rimane che un’alternativa: o leggere, con la maggior parte dei manoscritti, *praefectus praetorio* in luogo di *praefectus urbi* o porre la costituzione nel 323 d.C., quando *Maximus* era *praefectus urbi*. Ma contro questa seconda soluzione sta il fatto che tutti i manoscritti recano l’indicazione *Sabino et Rufino Cons.* [= 316 d.C.]⁸⁰, la quale dovrebbe essere sempre corretta in *Severo et Rufino Cons.* [=323 d.C.]. E se il riferimento in FV. 249 alla *nuper exceptis personis dicta lex* è tutt’altro che certo, contro la datazione al 3 febbraio 323 d.C. depone anche il luogo di emanazione della costituzione, cioè Roma, poiché il 18 dicembre 322 d.C. Costantino si trovava a Serdica (cfr. CTh. 3.32.1), il 13 aprile 323 a Sirmium (cfr. C. 3.12.3), sul Danubio⁸¹.

«Questo risultato» – osservava Salvatore Riccobono – «è certamente plausibile: ed ha valore assoluto ove si consideri l’ordine delle leggi nel C.Th. Ma perciò stesso è necessario supporre che Costantino, avanti l’anno 316, abbia già emanati provvedimenti per le donazioni a favore di personae exceptae, di cui fa menzione nell’esordio della legge del 316; e che la costituzione relativa, sostituita più tardi, nell’a. 319, da una nuova legge [c. 4 Th. 8, 12], sia restata fuori del Th.»⁸².

⁷⁷ Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 79 nt. 1: «subscriptio tradita si vera est, praefectus urbi non fuit is ad quem scripta est Maximus; (...) praetorio praefectus eius nominis quominus eo anno fuerit nihil impedit».

⁷⁸ Th. MOMMSEN, *Fragmenta Vaticana* cit., 79 nt. 1.

⁷⁹ H. PETERS, *Generelle und spezielle Aktionen*, in *ZSS*, 32, 1911, 179-307; spec. 202 nt. 1.

⁸⁰ Cfr. A. BARBERO, *Costantino il Vincitore*, Roma 2016, 529 nt. 22, il quale, pur ponendo FV. 249 nel 323 d.C., osserva che «inquieta però che frammenti dello stesso testo (...) siano anch’essi datati al 316 dai mss.».

⁸¹ H. PETERS, *Generelle und spezielle Aktionen* cit., 202 nt. 1: «Somit bleibt für einen Aufenthalt in Rom im Februar kein Platz».

⁸² S. RICCOBONO, *La c. 1 Cod. ‘de donat.’ VIII, 53 e La forma delle do-*

5. In ultima analisi, CTh. 8.12.1 e FV. 249, anziché illuminarsi a vicenda, cozzano irrimediabilmente tra di loro a causa di due aspetti oscuri e contraddittori, vale a dire la ‘prefettura’ di Massimo – che, comunque la si voglia intendere, è in contrasto con la datazione di CTh. 8.12.1 – nonché il riferimento alla ‘legge’ *nuper exceptis personis dicta* – attestata da FV. 249, ma assente in CTh. 8.12.1 – la quale risulta essere stata emanata tre anni dopo il 3 febbraio 316 d.C. (CTh. 8.12.4).

In FV. 249.1, l'imperatore si rivolge a Massimo definendolo, a quanto pare, *Maxime karissime ac iucundissime nobis*⁸³, senza fornire ulteriori indicazioni. Nelle fonti, *Maximus* appare, tuttavia, una figura di assoluto rilievo: non solo perché ben sette costituzioni trasmesse dal *Theodosianus* sono indirizzate ad *Maximum praefectum praetorio*⁸⁴, ma, soprattutto, perché l'epigrafe frammentaria di Aïn

nazioni a ‘*personae exceptae*’ cit., 458 nt. 2. Cfr. pure G. MELILLO, *Arnobio e l'ultima vicenda della ‘Lex Cincia’*, in *Labeo*, 8, 1962, 62-72; spec. 63 e nt. 7, il quale – premesso che «la data di CTh. 8,12,4 non lascia del tutto tranquilli, dal momento che al 7 ott. 319 P.U. era *Valerius Max. Basilius*, entrato in carica fin dal I settembre» – ritiene «non (...) assurdo spiegare il richiamo di Vat. Frg. 249.I con l'ipotesi che CTh. 8,12,4 sia stata emanata prima del 316; o anche che le donazioni *inter liberos et parentes* siano state oggetto di due diverse costituzioni, una precedente e una successiva al 316». *Contra* D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 85-86.

⁸³ Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticanus N. 5766* cit., 338,15: *maxime•aciunc*. Lo studioso tedesco osservava come l'abbreviazione *iunc* dovesse essere corretta in *iucn* e sciolta in *iucundissime*, espressione che non è mai presente nei *Fragmenta Vaticana*. In FV. 35,1 si ha *parens carissime atque amantissime*; in Coll. 15.3.1 *Iuliane karissime*; in Cons. 9.1 *Volusiane parens karissime atque amantissime*. G. HÄNEL, *Codex Theodosianus*, Bonn 1842, col. 245 scriveva che «*praefecti autem urbis videtur propria quaedam de donationibus cognitio fuisse, quem in Fr. Vat. l. cit. Imp. alloquitur: Maxime carissime ac iucundissime; cum de praefecto praetorio usitata sit formula: parens carissime atque amantissime*». *Contra*, giustamente, Ph.E. HUSCHKE, *Fragmenta iuris Romani Vaticana* cit., 282-283, con riferimento a Cons. 9,1, diretta a C. *Ceionius Rufius Volusianus* signo *Lampadius, praefectus urbi* nel 365 d.C., su cui cfr. A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography* cit., 978-979. Nella già ricordata ‘Tavola di Brigetio’, alle linee 4;7;35, l'imperatore Licinio si rivolge al destinatario chiamandolo *Dalmati carissime nobis*.

⁸⁴ CTh. 1.5.2 (21 gennaio 327 d.C.); CTh. 1.4.2 (27 settembre 327 d.C.); CTh. 1.16.4 (29 dicembre 328 d.C.); CTh. 7.20.5 (29 dicembre 328 d.C.); CTh. 6.36.7 (30 maggio-11 giugno 332 d.C.); CTh. 8.1.3 (5 maggio 333 d.C.); CTh. 13.4.2 (2 agosto 337 d.C.). Considerato che CTh. 13.4.2 sarebbe l'unico provvedimento superstito

Rchine – scoperta negli anni ottanta del secolo scorso in Tunisia⁸⁵ – testimonia, almeno a partire dal 328 d.C., l'esistenza di un collegio di cinque *praefecti praetorio*, tra cui *Valerius Maximus*, menzionato per primo, della cui «carriera precedente la nomina alla prefettura del pretorio non si conosce nulla di preciso»⁸⁶; inoltre, in quattro costituzioni del *Codex Theodosianus* relative all'anno 325 d.C., dirette *ad Maximum vicarium Orientis* (CTh. 7.20.4; 12.1.10; 15.12.1; 12.1.12), si desume l'esistenza di un *Maximus* (privo di gentilizio), vicario d'Oriente nel 325 d.C.⁸⁷.

In maniera ancor più cospicua, le fonti⁸⁸ attestano poi l'esistenza

emesso a nome di Costantino settanta giorni dopo la sua morte, ritiene P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 407-409, che la prefettura del pretorio di Massimo sia iniziata nel 326 e terminata prima del luglio 335 d.C. Per quanto concerne CTh. 5.20.1 – data a Costantinopoli il 26 febbraio 363 d.C. da Costantino *ad Maximum* – si tratterebbe di dati dell'*inscriptio* e della *subscriptio* «chiaramente errati», dietro cui «forse in origine (...) si celava una costituzione inviata al prefetto *Valerius Maximus*, ma è impossibile dare una soluzione».

⁸⁵ N. FERCHIOU, *Une cité antique de la dorsale tunisienne, aux confins de la 'Fossa Regia': Aïn Rchine et ses environs*, in *AntAfr*, 15, 1980, 231-359; ID., *Préfets du prétoire et proconsul sous Constantin: une dédicace d'arc en Afrique*, in *Echange*, 2/3, 1980, 307-312; A. CHASTAGNOL, *Les inscriptions africaines des préfets du prétoire de Constantin*, in *L'Africa Romana*, 3, a cura di A. MASTINO, Sassari 1986, 263-273 [= ID., *Aspects de l'Antiquité Tardive*, Roma 1994, 81-92]; P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 398-404, che la definisce «un documento di straordinaria importanza», databile «di massima (...) tra il 328 (...) e la fine del 332».

⁸⁶ P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 405.

⁸⁷ P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 405 nt. 98, il quale ritiene che anche C. 11.50.1, priva di datazione, sia stata «inviata senza dubbio allo stesso funzionario».

⁸⁸ CTh. 3.5.2 (16 ottobre 319 d.C.); CTh. 9.16.1 (1 febbraio [?] 319 d.C.); CTh. 16.10.1 (17 dicembre 320/321 d.C.); CTh. 2.22.1 (30 gennaio 326 [320] d.C.); C. 6.7.2 (13 aprile 326 [320] d.C.); C. 7.1.4 (319/323 d.C.); CTh. 9.19.2 (25 marzo 326 [320] d.C.); CTh. 2.18.1 (12 gennaio [?] 321 d.C.); CTh. 11.30.11 (12 gennaio 321 d.C.); CTh. 9.43.1 (14 settembre 321 d.C.); CTh. 1.4.1 (28 settembre 321 [?] d.C.); C. 3.11.5 (25 marzo 322 d.C.); CTh. 2.4.2 (23 maggio 322 d.C.); CTh. 2.18.2 (23 maggio 322 d.C.); CTh. 4.8.4 (12 giugno 322 d.C.); CTh. 4.8.5 (20 luglio 322 d.C.); CTh. 9.38.1 (30 ottobre 322 d.C.); CTh. 4.8.6 (18 maggio [?] 323 d.C.); CTh. 3.30.2 (3 febbraio 316 [323?] d.C.); CTh. 8.12.1 (3 febbraio 316 [323?] d.C.). Cfr. C. DUPONT, *Les textes constantiniens et les préfets de la ville* cit., 624-630, secondo cui «les fragments *ad Maximum* sont d'importance capitale. (...) Ils concernent les sources du droit, le droit criminel, la procédure, le droit privé; un texte enfin présente un caractère religieux».

di un *Maximus* – più precisamente *Valerius Maximus* signo *Basilii* – *praefectus urbi* dal primo settembre 319 al 13 settembre 323 d.C.⁸⁹, il quale, secondo André Chastagnol, altri non sarebbe che il *Maximus praefectus praetorio* dal 327 al 333, console (e prefetto del pretorio) nel 327 d.C.⁹⁰.

Nel 314 d.C. – se è giusta l'emendazione di CTh. 9.5.1 e C. 9.8.3 proposta da Timothy David Barnes⁹¹ – *Maximus* sarebbe stato *praefectus praetorio* di Licinio, carica poi ricoperta dal 28 aprile 315 al 18 settembre 324 d.C. da *Iulius Iulianus*⁹²; nonostante recenti, impegnati tentativi di negare ogni credibilità alla prefettura del pretorio di Massimo nel 314 d.C., che sarebbe solo un prodotto dell'«eccesso di immaginazione» dei commissari teodosiani⁹³, è proprio la parallela

⁸⁹ A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography* cit., 590.

⁹⁰ A. CHASTAGNOL, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, 72-74, il quale nota che «sa préfecture du prétoire a eu une durée anormalement longue – six ans – tout comme (...) sa préfecture urbaine». Secondo A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography* cit., 590, *Valerius Maximus* signo *Basilii* «was apparently a pagan (...), presumably related to *Valerius Maximus* (...), possibly father or uncle». Anche P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 405, ritiene «più probabile, se non un'identificazione, almeno un legame di parentela» tra i due.

⁹¹ T.D. BARNES, *Three Imperial Edicts*, in *ZPE*, 21, 1976, 275-281; spec. 275-276, il quale ascrive il cd. *edictum de accusationibus* a Licinio e pensa che «Maximus (...) was praetorian prefect of Licinius on 1 January 314». Cfr. pure ID., *The New Empire* cit., 127-128; 138; S. CORCORAN, *Hidden from History* cit., 115-116; indeciso Ch. HABICHT(-P. KUSSMAUL), *Ein neues Fragment des 'Edictum de Accusationibus'*, in *MHM*, 43, 1986, 135-144; spec. 138. *Contra* Y. RIVIÈRE, *La procédure criminelle sous le règne de Constantin*, in *RHD*, 78, 2000, 401-427; spec. 403; S. GIGLIO, *PS 5. 13-15, 'Edictum de accusationibus' e giurisdizione criminale nel tardo impero romano*, in *SDHI*, 67, 2002, 205-263; spec. 205 nt. 3.

⁹² A. CHASTAGNOL, *Les préfets du prétoire de Constantin*, in *REA*, 70, 1968, 321-352; spec. 351; A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *The Prosopography* cit., 478-479; T.D. BARNES, *The New Empire* cit., 117 nt. 5; 127-128; P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 296-334.

⁹³ S. CORCORAN, *Galerius's Jigsaw Puzzle*, in *Antiquité Tardive*, 15, 2007, 221-250; spec. 232 nt. 93; 242-243, il quale, rigettata l'idea, in precedenza accolta, che *Maximus* fosse prefetto del pretorio di Licinio, afferma che «the authority of the Theodosian Code regarding such early material should not be overestimated. We do not know how confused or corrupt this text was when it came into the hands of the Code commissioners. Then they had to create realistic headings and

vicenda di *Iulius Iulianus vir eminentissimus – praefectus praetorio* di lungo corso di Licinio fino alla sconfitta di Crisopoli, già prima apprezzato amministratore di Galerio e Massimino, infine membro della famiglia costantiniana, grazie al matrimonio di sua figlia Basolina con Giulio Costanzo, fratellastro di Costantino⁹⁴ – ad accreditare la possibilità che *Maximus* fosse stato dapprima *praefectus praetorio* al servizio di Licinio, per poi continuare la propria carriera sotto Costantino in posizioni apicali, culminate nel consolato e nel lungo incarico alla prefettura del pretorio.

Si potrebbe, allora, ipotizzare che una costituzione relativa all'*universum donationum genus* fosse stata indirizzata, a nome dei due augusti *Constantinus et Licinius*, al prefetto del pretorio di Licinio, e che successivamente, nel periodo della prefettura urbana, lo stesso Massimo fosse stato invitato da Costantino a pubblicare *in foro divi Traiani* un'*epistula* imperiale, volta a esporre, precisare e, forse addirittura, aggiornare i termini della 'riforma' della donazione.

6. Si ritiene, infatti, che la stesura più ampia della costituzione sia quella trasmessa da FV. 249, la quale avrebbe subito due successive riduzioni, passando, attraverso la redazione teodosiana, a quella giustiniana, che è la più breve⁹⁵: pertanto, il testo di FV. 249 – solo attualmente non databile con sicurezza, a causa delle 'mani letali' dell'anonimo «bobiensis librarius»⁹⁶, ma di certo originariamente

subscripts, and in the process might further corrupt the material with excess of imagination. (...) Or did even *Constantius and Maximianus* become *Constantinus ad Maximum*? (...) The epigraphic evidence is now strong enough to dethrone already problematic Code information».

⁹⁴ P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 298.

⁹⁵ P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 99 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 26]; G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 229: «nella sua forma più integrale»; ID., *Donazione* cit., 948: «la migliore tradizione è quella di *Frg. Vat. 249*»; E. LEVY, *West Roman Vulgar Law* cit., 138: «greatly curtailed in CT 8.12.1 and even more cut down in CJ 8.53.25»; P. GIUNTI, *Donazione (storia del diritto romano)*, in *Digesto delle Discipline Privatistiche. Sezione civile*, 7, 1989, 161-176; spec. 174: «costituzione imperiale di data incerta (...), ampiamente sopravvissuta in *Frg. Vat. 249*».

⁹⁶ A. MAI, *Iuris civilis et Symmachi orationum partes. C. Iulii Victoris ars rhetorica. L. Caecilii Minutiani Apuleii fragmenta orthographia. Cum appendicibus et tabulis aeneis. Iuris civilis antejustiniani reliquiae ineditae ex codice rescripto bibliothecae pontificiae Vaticanae curante Angelo Maio bibliothecae eiu-*

provvisto di *subscriptio* completa – sarebbe pervenuto ai commissari di Teodosio II con una data che, secondo l'opinione corrente, potrebbe essere il 3 febbraio 316 o il 3 febbraio 323 d.C.

Ma, se i commissari teodosiani disponevano di un testo datato 3 febbraio 316 d.C., nel quale si faceva menzione di una *nuper exceptis personis lex dicta*, che sapevano essere stata emanata successivamente (cfr. CTh. 8.12.4), perché essi hanno lasciato tale data in CTh. 8.12.1? Se, invece, il testo nelle mani dei commissari di Teodosio II recava la data 3 febbraio 323 d.C. – pienamente compatibile con la 'legge' *nuper exceptis personis dicta* – per quale oscura ragione essi ne avrebbero alterato la *subscriptio* in CTh. 8.12.1? E inoltre: perché, pur sapendo che *Maximus* era stato *praefectus urbi* dal 319 al 323 d.C. e *praefectus praetorio* dal 326 al 335 d.C., essi lo avrebbero reso destinatario di una costituzione *data* a Roma da Costantino nel 316 d.C., quando Massimo non era né *praefectus urbi* né *praefectus praetorio* e Costantino non si trovava a Roma?

Tutte queste contraddizioni permettono di ipotizzare che una costituzione sulle *communes donationes* diretta al prefetto del pretorio di Licinio fosse stata emanata, formalmente da entrambi gli imperatori, ma in realtà da parte di Licinio, poco dopo il discusso 'editto di Milano' del 313 d.C.: si metta a confronto FV. 249.2 (*Tempestiva dehinc communium donationum cura successit; absolutis enim illis, quae ideo prima sunt, quoniam sunt religione potiora, circumfacto animo ad universum donationum genus conspeximus*) con Lact. *de mort. pers.* 48.2: *cum feliciter tam ego Constantinus Augustus quam etiam ego Licinius Augustus apud Mediolanum convenissemus [...] in primis ordinanda esse credidimus, quibus divinitatis reverentia continebatur*.

Se FV. 249.2 riecheggia i provvedimenti presi da Costantino e Licinio a Milano nel febbraio/marzo 313 d.C. in materia di libertà religiosa (Lact. *de mort. pers.* 48.2), allora la riforma sull'*universum donationum genus* potrebbe risalire a un periodo non di molto successivo, forse proprio al 314 d.C.

Dopo aver sconfitto Massimino, Licinio rimase a Nicomedia almeno fino al 13 giugno 313 d.C., quindi si mosse verso le province orientali dell'impero; in autunno egli era ad Antiochia, dove orga-

sdem praefecto, Romae in collegio urbano apud Burlianum MDCCCXXIII, X.

nizzò l'amministrazione dei suoi nuovi territori⁹⁷; la costituzione in FV. 35, dove si vietano le vendite *sine censu* dei fondi, è molto probabilmente del 313 d.C.⁹⁸: non è azzardato collocare la riforma della donazione nell'anno successivo, quando *Maximus* era prefetto del pretorio di Licinio.

Ispirata da Licinio e concepita per l'ambiente provinciale⁹⁹, nel 316 d.C. la riforma dell'*universum donationum genus* era in vigore in tutto l'impero; CTh. 8.12.1 ne attesta la ricezione da parte di Costantino, il quale non ha dunque 'emanato'¹⁰⁰, ma 'pubblicato' la costituzione a Roma il 3 febbraio 316 d.C.

Ernst Levy riteneva che la riforma della donazione fosse stata emanata da Costantino «in order to assist the parties by removing the uncertainty of the law (§§ 1, 5), but also to clarify property conditions in the interest of taxation»¹⁰¹; in contrario, si è obiettato che,

⁹⁷ T.D. BARNES, *Constantine and Eusebius* cit., 64. Un accenno oscuro e tendenzioso ai provvedimenti di Licinio, volti a 'depredare i sudditi' si trova in Eus., *Vita Const.* I, 55: 'Per questo escogitava metodi di misurazione delle terre grazie ai quali anche l'appezzamento più piccolo veniva stimato più grande delle sue dimensioni reali, e ciò per via del suo desiderio insaziabile di esazioni smisurate. Per questo motivo lasciava nei registri dell'anagrafe i nomi dei contadini che non c'erano più e che erano deceduti già da tempo, procurandosi in tal modo un vergognoso guadagno'. Cfr. A. CAMERON-S.G. HALL, *Eusebius. Life of Constantine. Translated with Introduction and Commentary*, Oxford 1999, 228-229.

⁹⁸ W.E. VOSS, *Recht und Rhetorik in den Kaisergesetzen der Spätantike. Eine Untersuchung zum nachklassischen Kauf- und Übereignungsrecht*, Frankfurt a.M. 1982, 168-173.

⁹⁹ FV. 249.7: *quae omnia consignare actis iudicis praestat, ut res multorum mentibus oculis auribus testata nullum effugiat, cuius aut scientiam capiat aut dissimulationem tegat. ~ quod si iudex aberit, cui summa prouinciae commissa sit, eorum exemplis idem magistratuum actis, atque ut nullus sit eorum exemplis idem magistratus adscribant*. Cfr. C. DUPONT, *Les textes constantiniens et les préfets de la ville* cit., 629: «La réforme devait donc s'appliquer en province».

¹⁰⁰ D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien* cit., 40 nt. 33, il quale osserva che «data in der Subskription nicht stimmt».

¹⁰¹ E. LEVY, *West Roman Vulgar Law* cit., 138. Così già prima A. STEINWENTER, *Öffentliches Urkundenwesen der Römer*, Graz 1915, 91: «Der Grund, weshalb die Insinuation eingeführt wurde, war eben nicht (...) eine öffentliche Urkunde zu Beweiszwecken zu verschaffen, sonder die Publizität würde aus fiskalischen Gründen eingeführt».

se davvero la legge avesse avuto scopi fiscali, essa, pur così diffusa, difficilmente avrebbe omissso di parlarne¹⁰².

Tuttavia, al di là delle analogie¹⁰³ e delle divergenze¹⁰⁴ tra FV. 249 e FV. 35, la rilevata «costante ed univoca correlazione fra strumenti di pubblicità dei beni immobili ed interessi fiscali»¹⁰⁵ sembra tro-

¹⁰² P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 107 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 33]; S. TAROZZI, *Ricerche in tema di registrazione e certificazione del documento nel periodo postclassico*, Bologna 2006, 40-43, la quale pensa che «l'opinione di Levy (...) sia in contrasto con il dato testuale della riforma dove viene espressamente enunciata la necessità di porre rimedio alla situazione di incertezza e di confusione creatasi con il precedente regime. Nel FV. 249, in effetti, non si trovano accenni a problemi fiscali. (...) L'intento principale della riforma è quello di apprestare un sistema di pubblicità volto a garantire la conoscibilità dell'atto a chiunque. La registrazione, quindi, rappresenterebbe una forma di pubblicità. (...) La pubblicità (...) offre una sicurezza all'acquisto del donatario».

¹⁰³ F. GALLO, *La pretesa pubblicità dei trasferimenti nel diritto romano arcaico e classico*, in *SDHI*, 23, 1957, 174-264; spec. 250-256.

¹⁰⁴ F. GALLO, *Per la interpretazione di Vat. Fragm. 35*, in *Studi E. Betti*, 2, Milano 1962, 448-479; spec. 458 e nt. 21. A. PALMA, *Donazione e vendita 'advocata vicinitate'*, in *Index*, 20, 1992, 477-503; spec. 490 [= ID., *Scritti di diritto romano*, Napoli 2011, 69-100; spec. 92] ritiene che FV. 35 presenti «caratteri specifici che la differenziano dalla precedente costituzione in tema di donazione, che infatti fu determinata dall'esigenza del legislatore di controllare gli atti di liberalità, definendone il contenuto minimo e tipico. Regolando le vendite, FV. 35 aveva il duplice scopo di reprimere abusi fiscali ed assicurare il traffico giuridico»; ID., *Osservazioni in tema di pubblicità, 'vicinitas' e comunità*, in *'Fides' 'humanitas' 'ius'*. *Studii L. Labruna*, 6, Napoli 2007, 3923-3939; spec. 3930 [= ID., *Scritti* cit., 101-117; spec. 108]; ID., *Ancora in tema di pubblicità e 'vicinitas'*, in *Studi R. Martini*, 2, Milano 2008, 931-947; spec. 939. Cfr. però C. DUPONT, *Les donations* cit., 301-303, la quale scorge la preoccupazione del legislatore nella «*securité de l'accipiens*», ma riconosce che «Constantin avait eu également une préoccupation fiscale»; F. FASOLINO, *Forme di pubblicità degli atti di alienazione nel tardo antico: dall'intervento dei vicini all'«insinuatio apud acta»*, in *Ravenna Capitale. Disciplina degli atti negoziali 'inter vivos' nelle fonti di IV-VII secolo*, in *Occidente*, a cura di G. BASSANELLI SOMMARIVA-S. TAROZZI, Santarcangelo di Romagna (RN) 2019, 131-143; spec. 137, pensa che l'obiettivo di FV. 249 «è al contempo (...) quello di assicurare la riscossione delle imposte e di dare certezza alle situazioni dominicali ed alle relative vicende».

¹⁰⁵ P. CERAMI, *Pubblicità e politica fiscale nel trasferimento della proprietà immobiliare*, in *Vendita e trasferimento della proprietà nella prospettiva storico-comparatistica. Atti del Congresso Internazionale (Pisa, Viareggio, Lucca, 17-21 aprile 1990)*, 2, a cura di L. VACCA, Milano 1991, 631-656; spec. 631 [= ID.,

vare proprio in FV. 249 un'importante conferma, poiché scopo del legislatore appare chiaramente quello di enfatizzare il ruolo della pubblicità¹⁰⁶, disponendo che ciascuno dei tre atti previsti per il compimento di qualunque donazione¹⁰⁷ sia posto in essere pubblicamente, così da distinguere agevolmente una *donatio* semplicemente *adumbrata* o *inchoata* da una donazione *expressa* o *perfecta*, evitando frodi o simulazioni e difendendo i *legitima proprietatum iura* dall'altrui *diuturna possessio*¹⁰⁸: ecco perché le *tabulae* (o qualunque altro materiale scrittorio) recanti la donazione devono essere scritte, sia dal notaio che dal donante o da un terzo, *scientibus plurimis*, la *corporalis traditio* deve essere effettuata *advocata vicinitate omnibusque arbitris, quorum post fide uti liceat*, la 'registrazione' *apud acta praesidis* deve essere fatta alla presenza del governatore o, in sua assenza, *apud acta* dei magistrati municipali.

In ogni caso, FV. 249.2 parla della *cura* imperiale per le *donationes communes* usando due volte il perfetto (*tempestitiva dehinc communium donationum cura successit; absolutis enim illis [...] circumactio animo ad universum donationum genus conspeximus*)¹⁰⁹, mentre, nel

Ricerche romanistiche e prospettive storico-comparatistiche, in *AUPA*, 43 1995, 203-462; spec. 263].

¹⁰⁶ E. LEVY, *West Roman Vulgar Law* cit., 138-139.

¹⁰⁷ FV. 249.3: *itaque siue illa donatio directa sit, siue mortis causa instituta, siue condicionibus faciendi non faciendiue suspensa, siue ex aliquo notato tempore promissa, siue ex animo dantium accipientiumue sententis quantum ius sinit cognominata, eius haec prima obseruatio est, ut quas leges indulgent condiciones pactionesque promantur, hisque penitus cognitis uel recipiantur, si complacitae sunt, uel reiciantur, si sunt molestae. Sed iure requisitis parendum erit nec denegabitur officium, quin simul spes abiciatur adipiscendi*. Cfr. D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 101-107; P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 100-102 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 27-29], con vedute difformi. Sulla *donatio mortis causa* in FV. 249, cfr. D. RÜGER, *Die 'donatio mortis causa' im klassischen römischen Recht*, Berlin 2011, 248-249.

¹⁰⁸ T. HONORÉ, *Conveyances of Land and Professional Standards in the Later Empire*, in *New Perspectives in the Roman Law of Property. Essays for B. Nicholas*, a cura di P. BIRKS, Oxford 1989, 137-152; spec. 146-149.

¹⁰⁹ D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 100. Anche P. VOCI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 100 e nt.16 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 27 e nt. 16] rileva l'uso del perfetto, ma ritiene che esso «non meravigli, poiché lo stile legislativo rende talvolta anteriori alle disposizioni che si emanano le deliberazioni da cui nascono».

paragrafo precedente (FV. 249.1), il riferimento è a una *lex* sulle *personae exceptae* ‘da poco emanata’: quest’ultima deve essere perciò successiva alla *cura* spiegata dall’imperatore per la riforma dell’*universum donationum genus*.

Di quale *lex* si tratta?

In CTh. 8.12.4, del 7 ottobre 319 d.C., Costantino stabilisce che, come già disposto dall’imperatore Antonino Pio (*iuxta divi Pii consultissimi principis instituta*), nelle donazioni *inter liberos et parentes*, non è necessaria né la *mancipatio* né la *traditio*, ma è sufficiente la ‘nuda volontà’ (*sed nuda tantum voluntas claruerit*), purchè certa e indubbia (*quae non dubium consilium teneat nec incertum, sed iudicium animi tale proferat, ut nulla quaestio voluntatis possit irreperere*), mentre, per quanto concerne la validità delle donazioni tra le ‘altre *exceptae personae* della *lex Cincia*’, si richiede la ‘solennità della *mancipatio*’ o la *traditio* (*et conlata inter ceteras exceptas Cinciae legi personas obtinere propriam firmitatem, sive mancipationis decursas fuerit sollemnitas vel certe res tradita doceatur*).

Il richiamo agli *instituta* di Antonino Pio è stato posto in relazione a una costituzione di Diocleziano del 294 d.C., conservata in FV. 314, ove il *divus Titus Antoninus* aveva escluso la necessità di una *scrupulosa inquisitio* nel caso in cui, nelle donazioni tra genitori e figli, fossero state omesse le *necessariae angustiae*, che lo scolio a FV. 314 intende come necessità della *traditio*¹¹⁰; sebbene il testo sia tutt’altro che chiaro – oscuro è il ruolo del richiedente, non si riesce a capire se il donatario, al momento della donazione, fosse un figlio *in potestate* o emancipato¹¹¹, non è certo se l’imperatore richiamato

¹¹⁰ FV. 314: Idem Aurelio Apollonidae. *In filium a patre donationum conscriptis instrumentis eum in uacuum inductum possessionem horum lectio manifestat. Ceterum sine dubia facti quaestione diuus Titus Antoninus parens noster nec necessarias angustias, ratione eius consortii quod nascendi tempore liberis et parentibus datur, cogitans, non admitti scrupulosam inquisitionem statuit; nec idcirco patris indignatione posse donationem iustam umquam rescindi summa cum ratione placuit.* Proposita V id. Nou. Melantia Caess. Conss. Schol. ad c. 314 med.: B’. *Traditionem inter parentes et filios non requiri nec patris indignatione iustam donationem debere rescindi.*

¹¹¹ Cfr. D.V. SIMON, *Konstantinisches Kaiserrecht* cit., 81-84, il quale osserva che, non essendo stata ancora riconosciuta all’epoca di Antonino Pio la *confirmatio donationis* del padre nei confronti del figlio *in potestate* – lo sarebbe stata tra il 210 d.C. (FV. 295) e il 260 d.C. (CG. 3.8.2) – «kann die Entscheidung dieses Kaisers nur zugunsten eines emanzipierten Kindes ergangen sein,

in FV. 314 fosse effettivamente Antonino Pio¹¹² – sembra comunque potersi affermare che CTh. 8.12.4 e FV. 314 avessero due diversi ambiti applicativi, poichè mentre il rescritto di Antonino Pio (e quello di Diocleziano, che pare richiamarlo) richiedono la *traditio* e stabiliscono che se ne possa prescindere solo nel caso di *donatio* a favore di figlio emancipato convivente con il padre, CTh. 8.12.4 stabilisce l'irrilevanza di *mancipatio* e *traditio* nel caso di donazione al figlio emancipato anche se non convivente, richiedendo la *traditio* nell'ipotesi di donazione *inter ceteras exceptas personas*: evidentemente, Costantino non si è limitato a ribadire un principio già fissato, ma ha proclamato «il trionfo della *nuda voluntas* in un senso rivoluzionario degli istituti romani»¹¹³.

Comunque, la cancelleria costantiniana aveva già in precedenza esaltato il ruolo della *voluntas* nella *donatio* del *pater* ai figli *in potestate*, richiamando *rescripta* di imperatori precedenti, come risulta da FV. 274, *data* a Roma il 13 agosto 315 d.C.¹¹⁴; tuttavia, mentre

während das Reskript Diokletians in Vat. 314 auch eine Schenkung an ein Hauskind betroffen haben kann. (...) Sowohl das antoninische wie das diokletianische Reskript werden aber nur für Kinder gegolten haben, die in Hause der Eltern lebten». Secondo G.G. ARCHI, *Indirizzi e problemi* cit., 672 nt. 1 [= ID., *Scritti*, 3 cit., 1791 nt. 26] FV. 314 avrebbe fatto riferimento a un figlio *emancipatus*, come in CTh. 8.12.4; tuttavia, mentre Antonino Pio avrebbe consentito di omettere la sola *traditio*, Costantino, in CTh. 8.12.4 e 8.12.5, avrebbe dato «più ampia portata con spirito decisamente sovvertitore alla innovazione di Antonino Pio», sopprimendo la necessità sia della *mancipatio* che della *traditio* nelle donazioni tra padre e figlio emancipato.

¹¹² B. BIONDI, *Corso* cit., 314-317, il quale osserva che il *divus Titus Antoninus* di FV. 314 «non può che essere *Titus Commodus Antoninus* che regnò dal 180 al 192», sicché il relativo rescritto non è quello richiamato in CTh. 8.12.4; in entrambi i casi, comunque, si tratterebbe di donazioni fatte dal *pater* a un figlio *in potestate*.

¹¹³ G.G. ARCHI, *Indirizzi e problemi* cit., 672 nt. 1 [= ID., *Scritti*, 3 cit., 1791 nt. 26].

¹¹⁴ FV. 274: *Idem Aureliae Sabinae sive Gaudiosae. Licet in potestate filii degentes donationum effectum a patre sibi conlatarum mox consequi minime posse videatur, tamen perseverantia voluntatis ad instar mortis causa donationis huiuscemodi liberalitatem redigi oportere retro principum rescriptis cognoscitur esse concessum. unde uirum clarissimum praefectum urbi amicum nostrum, cuius notio est, adire non prohiberis, qui omnibus rite consideratis, quae in precem tuam conferenda tu duxisti, pro experientia sua recte indicari curabit. Data idibus Augustis Romae Constantino et Licinio Augg. Cons. Cfr. B. BIONDI, *Corso* cit., 325: «Costantino (...) intende confermare ed applicare il principio dei re-*

da questo rescritto di Costantino non sembra potersi evincere una precisa volontà innovativa nei confronti dei predecessori¹¹⁵, tra la statuizione di Antonino Pio e quella di Costantino in CTh. 8.12.4 vi sarebbe stato «un abisso»¹¹⁶, dal momento che Antonino Pio non portava «alcuna deroga ai principi fondamentali circa il trasferimento del dominio», Costantino rendeva «per la prima volta (...) possibile il trasferimento del dominio *nuda voluntate*, e quindi efficace la donazione senza alcuna solennità o tradizione delle cose donate. (...) La deroga ai principi del diritto comune era gravissima»¹¹⁷.

Il contrasto tra i principi sanciti relativamente alle *communes donationes* e CTh. 8.12.4 era palese e reso ancor più grave dal fatto che questa costituzione contrapponeva le donazioni *inter parentes et liberos* a quelle compiute *inter ceteras exceptas Cinciae legi personas*; peraltro, tenendo ferma la data del 7 ottobre 319 d.C., si dovrebbe concludere che CTh. 8.12.4 fosse indirizzata non già a *Bassus praefectus urbi*, ma a *Maximus praefectus urbi*.

Non è, allora, azzardato pensare che Costantino, tra il 320 e il 323 d.C., invitasse il *praefectus urbi* Massimo a ‘pubblicare’, con un proprio editto, un’*epistula* imperiale, in cui, ribaditi i principi sanciti per l’*universum donationum genus*, si introduceva per il futuro¹¹⁸ un’importante eccezione relativamente alle donazioni *inter paren-*

scritti precedenti per cui la donazione non revocata si considera alla stregua di una *donatio mortis causa*»; G.G. ARCHI, *L’evoluzione della donazione* cit., 405 nt. 30 [= ID., *Scritti* 2.2 cit., 1274 nt. 30]; C. DUPONT, *Les donations* cit., 309; J. GAUDEMET, ‘*Perseverantia voluntatis*’, in *Mélanges Ph. Meylan*, Lausanne 1963, 139-157; spec. 151-153 [= ID., *Études de droit romain*, 3, Napoli 1979, 355-373; spec. 367-369]. Anche FV. 290 e 291, fortemente lacunosi e di imperatore incerto, ma verosimilmente di Costantino, enfatizzano il ruolo della *voluntas perseverans patris*, quando costui *moritur voluntate non mutata*, ribadendo il principio *ne quid fiat contra voluntatem defuncti*.

¹¹⁵ G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 182-187; H. SIBER, ‘*Confirmatio donationis*’, in *ZSS*, 53, 1933, 99-150; spec. 135-136: «Konstantin unterstellt seine Auffassung schön den früheren Reskripten und denkt gar nicht an eine Neuerung».

¹¹⁶ S. RICCOBONO, *La c. 1 Cod. ‘de donat.’ VIII, 53 e La forma delle donazioni a ‘personae exceptae’* cit., 460.

¹¹⁷ S. RICCOBONO, *La c. 1 Cod. ‘de donat.’ VIII, 53 e La forma delle donazioni a ‘personae exceptae’* cit., 460.

¹¹⁸ FV. 249.10: *Neque ullam donationibus iam factis controversiam volumus conflare, cum futuris ius per hanc legem ponamus, quae, ut omnes cognoscant quae iussimus, ... programmati tuo praeferenda est.*

tes et liberos, le quali – stando all’attendibile restituzione mommseniana del lacunoso FV. 249.10 – non sarebbero più state soggette al ‘formalismo’ previsto dalla *lex Cincia* per la *perfectio donationis*: *Abolito igitur iure, quod quibusque rebus donandis Cincia lex imposuit neque amplius ea perfectione facienda quam illa ordinauerat negamus certae formae uerborum deinde esse quicquam requirendum, quoniam iam lege commutata uerba et ipsa abolita sunt antea necessaria in donationibus faciendis*¹¹⁹.

Costantino non avrebbe, perciò, abolito né esplicitamente¹²⁰ né implicitamente¹²¹ l’antica *lex Cincia de donis et muneribus*, ma si sarebbe limitato a dispensare dalla solennità della *mancipatio* le do-

¹¹⁹ M. SARGENTI, *Il diritto privato nella legislazione di Costantino* cit., 316-317 [= ID., *Studi* cit., 92-93] aveva esattamente notato «la possibile attribuzione ad uno strato normativo diverso dal contesto dell’intera costituzione» di FV. 249.10, aggiungendo che «ciò che gli autori del provvedimento hanno voluto abrogare è solo una certa *forma uerborum*, che hanno creduto fosse prescritta dalla *lex Cincia* per la *perfectio* della donazione (...). Viceversa, quello che era, in realtà, l’aspetto essenziale del regime della donazione sotto l’impero della *lex Cincia*, la distinzione, cioè, e la diversità di trattamento fra *personae exceptae* e non, resta ancora vivo, ed anzi costituisce uno dei cardini della legislazione costantiniana». Su ARNOB., *adv. nat.* 2.67, che sembrerebbe attestare l’abrogazione della *lex Cincia*, cfr. M. RADIN, *La disparition de la ‘lex Cincia’*, in *RHD*, 7, 1928, 249-252; G. MELILLO, *Arnobio e l’ultima vicenda della ‘lex Cincia’* cit., 72, il quale ritiene che essa, «nata come *lex imperfecta*, costantemente disapplicata, fu condannata fin dalle origini ad essere elusa, sicché nessun Imperatore avrebbe avuto interesse a porvi mano in modo serio e definitivo; fu più comodo lasciare che l’opera della giurisprudenza e l’incalzare del costume la rodessero dall’interno». Peraltro, la stessa esistenza, nei *Fragmenta Vaticana*, del titolo *ad legem Cinciam de donationibus* sembrerebbe deporre contro la pretesa abrogazione della *lex Cincia* da parte di Costantino; Th. MOMMSEN, *Codicis Vaticani N. 5766* cit., 401 giudicava, però, tale «rubricam ficticiam (...) et adiectam inepete a librario», concludendo che «haec culpa imputetur scribae». Il «sospetto» mommseniano circa la paternità della rubrica *ad legem Cinciam de donationibus* spingeva G.G. ARCHI, *L’evoluzione della donazione* cit., 409 e nt. 36 [= ID., *Scritti*, 2.2 cit., 1278 e nt. 36] a ipotizzare che l’autore della raccolta avesse fatto un tentativo di conciliare alcune feconde innovazioni con una riforma estremamente rigida». Ma cfr. G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 245, dove lo studioso preferisce seguire la «felice intuizione del Mommsen», suggerendo di restare «fermi all’unica autentica rubrica».

¹²⁰ B. BIONDI, *Donazione (diritto romano)* cit., 229.

¹²¹ G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 234; E. LEVY, *West Roman Vulgar Law* cit., 138: «The *lex Cincia*, whether or not expressly repealed, disappeared».

nazioni *inter parentes et liberos*, che già Diocleziano – nel 294 d.C., come risulta da FV. 314 – aveva esentato dall’osservanza della *traditio*¹²²; peraltro, nel 333 d.C., Costantino avrebbe nuovamente previsto l’obbligo della *testificatio actorum* nelle donazioni *inter necessarias coniunctissimasque personas* per evitare le ‘frodi domestiche’, *salvo tamen iuris privilegio, quod liberis et parentibus suffragatur, scilicet ne traditionis vel mancipationis sollemnitas sit necessaria*¹²³.

7. L’*epistula* costantiniana¹²⁴ trasmessa da FV. 249 rivela dunque l’esistenza di diversi strati normativi, poiché la ‘riforma’ delle *communes donationes* risale a un periodo precedente alla battaglia di *Cibalae*¹²⁵ – quando gli «imperatori nei loro territori legiferavano come

¹²² P. VOICI, *Tradizione, donazione e vendita* cit., 106 [= ID., *Ultimi studi di diritto romano* cit., 32] ritiene, invece, che FV. 249.10 stabilisse «l’abrogazione della *lex Cincia* e delle forme verbali che prima erano necessarie. Così non può che alludere alla *mancipatio*, la cui abolizione risultava già implicitamente dall’estensione universale riconosciuta alla *traditio*». Così pure M. DE LOS ÁNGELES SOZA RIED, *La ‘insinuatio’ y la ‘traditio’ inmobiliaria en el derecho romano postclásico*, in *REHJ*, 25, 2003, 55-89; spec. 77.

¹²³ CTh. 8.12.5, su cui cfr. G.G. ARCHI, *La donazione* cit., 242-243.

¹²⁴ J.D. DILLON, *The Justice of Constantine. Law, Communication, and Control*, Ann Arbor 2012, 43: «letter to official». In particolare, Costantino rivolgeva a Massimo l’invito a ‘pubblicare’ l’*epistula* anteponeandola all’editto prefettizio, che doveva essere affisso immediatamente dopo il testo imperiale, come risulta da FV. 249.10: ... hanc legem ponamus, quae, ut omnes cognoscant quae iussimus, programmati tuo praeferenda est. Cfr. P. PORENA, *Le origini della prefettura* cit., 230 e nt. 100.

¹²⁵ Cfr. M. CLAUSS, *Costantino e il suo tempo*, trad. it., Bologna 2013, 49; N. LENSKI, *The Reign of Constantine* cit., 74. Com’è noto, sconfitti Massenzio (28 ottobre 312 d.C.) e Massimino Daia (30 aprile 313 d.C., nei pressi di Adrianopoli), Costantino e Licinio si spartirono l’impero; Costantino, *maximus Augustus*, rivendicava, tuttavia, in maniera sempre più decisa il diritto alla supremazia su Licinio, finché il contrasto divenne scontro militare: l’8 ottobre 316 d.C., a *Cibalae* (Vinkovci), in Pannonia, Licinio fu sconfitto. Ritiratosi in Tracia, nelle vicinanze di Filippopoli, egli fu sconfitto di nuovo, subendo notevoli perdite territoriali, tra cui *Sirmium* (Sremska Mitrovica), la sua importante capitale in Pannonia e conservando in Europa soltanto pochi possedimenti orientali. Da *Serdica* (Sofia), dove si era nel frattempo insediato, Costantino dettò il primo marzo 317 d.C. le condizioni della pace (la cd. ‘pace di Serdica’), proclamando nuovi Cesari per tutto l’impero: Liciniano (un bambino di venti mesi nato dal matrimonio di Licinio con Costanza), Crispo (che aveva dodici anni ed era figlio illegittimo di Costantino) e Costantino II, che Fausta aveva dato alla luce

volevano, avendo il solo scrupolo di riferire le proprie disposizioni a tutti gli imperatori in carica»¹²⁶ – mentre l'*inscriptio* di FV. 249 *Constantinus et Caess.* è chiaramente frutto di affrettata alterazione, volta a rimuovere il nome di Licinio¹²⁷.

Christian Habicht¹²⁸ riteneva che, dopo il *bellum Cibalense* e la cd. 'pace di Serdica' del primo marzo 317 d.C., Licinio avesse perso il proprio «Gesetzgebungsrecht», conservando solo «die Freiheit (...), Gesetze Konstantins nachträglich auch für sein Gebiet in Kraft zu setzen»; sebbene tale conclusione sia stata revocata in dubbio¹²⁹, l'idea che, dopo il 317 d.C., Costantino intendesse privare Licinio di ogni autonomia legislativa resta più che plausibile¹³⁰.

solo pochi mesi prima. Osserva A. MARCONE, *Costantino il Grande*, Roma-Bari 2000, 65, che «si assistette allora al completo rovesciamento della filosofia di governo tetrarchica, con la piena rivincita del principio dinastico. (...) L'Impero era appannaggio della famiglia di Costantino».

¹²⁶ M. AMELOTTI, *Da Diocleziano a Costantino* cit., 276 e nt. 100 [= ID., *Scritti* cit., 527 e nt.100], il quale – sulla scorta di J.-R. PALANQUE, *Collégialité et partages dans l'Empire romain aux IV^e et V^e siècles*, in *REA*, 46, 1944, 47-64; spec. 54 – afferma che, dopo la morte di Galerio, «è il caos, nel quale (...) praticamente ogni imperatore è sovrano nel proprio territorio ed esercita di fatto i conseguenti poteri. L'ordine di rango fra gli Augusti rappresenta più che altro l'affermazione di un'unità formale dell'impero, al di sopra dell'effettiva divisione» e, anzi, secondo J.-R. PALANQUE, *Collégialité et partages* cit., 52, fu forse proprio la «mauvaise volonté» di Licinio a «déterminer un partage de l'Empire».

¹²⁷ D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien* cit., 157 nota che l'autore dei *Fragmenta Vaticana* ha con 'trascuratezza' alterato l'*inscriptio* di FV. 273 (*Dominus Constantinus et Caess.*), FV. 287 (*Constantinus et Caess.*), FV. 249 (*Constantinus et Caess.*), poiché solo dal 16 marzo 324 d.C. all'8 novembre dello stesso anno e dal marzo 326 al 25 dicembre 333 d.C. vi furono un solo *Augustus* e più *Caesares*.

¹²⁸ C. HABICHT, *Zur Geschichte des Kaisers Konstantins*, in *Hermes*, 86, 1958, 360-378; spec. 369-370.

¹²⁹ Cfr. S. CORCORAN, *Hidden from History* cit., 110-111, con riferimento alla costituzione del 21 luglio 317 d.C. conservata in CTh. 8.4.3; CTh. 10.7.1; CTh. 10.20.1; CTh. 12.1.5, che parrebbe essere una disposizione 'autonoma' di Licinio, non una mera 'ripetizione' di un rescritto *ad Bithynos* di Costantino.

¹³⁰ Cfr. P. VOICI, *Note sull'efficacia delle costituzioni imperiali. I. Dal Principato alla fine del IV secolo*, in ID., *Studi di diritto romano*, 2, Padova 1985, 279-350; spec. 328-333: «Bisogna dire, ora, dei rapporti tra Costantino e Licinio. Secondo il Seeck, Costantino avrebbe avuto, da quando fu riconosciuto *Augustus primi nominis et ordinis*, la piena potestà legislativa, che invece non

Wilhelm Felgenträger ipotizzava che i *Fragmenta Vaticana* fossero stati approntati in ambito occidentale nel 318/320 d.C. per rimediare alle difficoltà pratiche poste dalla decisione di Costantino di togliere valore ai *rescripta contra ius* (CTh. 1.2.2, a. 315 d.C.)¹³¹; ma, forse, la stesura, nel 318 d.C. ‘o poco dopo’¹³² della misteriosa raccolta Vaticana potrebbe anche rispondere alla precisa volontà costantiniana di mettere fine al «partage législatif» voluto da Licinio.

Emanata tra il 320 e il 323 d.C. e perciò assente nella ‘prima edizione’ dei *Fragmenta Vaticana*, l’*epistula* costantiniana in FV. 249 sarebbe stata ‘aggiunta’¹³³ solo dopo il dicembre 324 d.C, quando le costituzioni di Licinio che ‘avevano abrogato le antiche leggi romane, sostituendole con altre barbare e orribili’ (Eus., *HE* 10.8.12) furono cassate¹³⁴, lasciando nei *Fragmenta Vaticana* solo una fle-

spettava a Licinio. Tuttavia Licinio avrebbe di fatto già legiferato dopo il convegno di Milano. (...) Le costituzioni, che si possono attribuire a Licinio, sono in parte innovative; e per questa parte provano una sua potestà legislativa pari a quella di Costantino. Può darsi che fin dagli accordi di Milano la parità legislativa fosse riconosciuta, ciascuno avendo il potere di legiferare per la sua parte (...). Con la recezione o l’imitazione si spiega che alcune costituzioni di Licinio si siano sottratte alla revoca stabilita da Costantino. Lo scambio legislativo deve aver seguito le vicende dei rapporti tra i due imperatori. Le costituzioni che ci rimangono o sono anteriori alle ostilità o sono dei periodi di riconciliazione. È dopo il 317 che il solco si approfondisce (...). Le ultime costituzioni, che possiamo attribuire a Licinio, sono dell’estate del 317».

¹³¹ W. FELGENTRÄGER, *Zur Entstehungsgeschichte der ‘Fragmenta Vaticana’*, in *Romanistische Studien*, a cura di A. EHRHARDT-W. FELGENTRÄGER-F. WIEACKER, Freiburg i.B. 1935, 27-42; spec. 41-42.

¹³² F. RABER, *Fragmenta iuris Vaticana* cit., 238: «318 oder kurz danach».

¹³³ Cfr. Th. MOMMSEN, *Iuris anteiustiniani fragmenta* cit., 13, secondo cui FV. 249 sarebbe stata ‘aggiunta’ dopo il 324 d.C., nel corso di un aggiornamento dell’opera, dovuto allo stesso autore o a ignoti «togati» del quarto secolo d.C.: FV. 248 (del 330 d.C.), FV. 35 (del 337 d.C., secondo Mommsen), FV. 37 (del 369/372 d.C.), FV. 249 apparivano «*ipsa prolixitate sua et pravo verborum tumore a reliqua sylloge vehementer abhorrentes*». Sulla possibile esistenza di tre successive ‘edizioni’ dei *Fragmenta Vaticana*, cfr. D. LIEBS, *Römische Jurisprudenz in Gallien* cit., 124.

¹³⁴ CTh. 15.14.1, su cui cfr. G. SAUTEL, *Usurpation du pouvoir impérial dans le monde romain et ‘rescissio actorum’*, in *Studi in onore di P. de Francisci*, 3, Milano 1956, 461-491; spec. 482 nt. 6; S. CORCORAN, *Hidden from History* cit., 99-103; M.V. ESCRIBANO, *Constantino y la ‘rescissio actorum’ del tirano-usurpador*, in *Gerión*, 16, 1998, 308-338; spec. 326-327; 335-337.

bile traccia dell'intensa attività normativa nell'altra parte dell'impero¹³⁵.

SINTESI

I *Fragmenta Vaticana* hanno trasmesso cinque costituzioni di Costantino in materia di donazione – che l'ignoto autore della raccolta ha collocato sotto i titoli *ad legem Cinciam de donationibus* (FV. 273; 274; 287) e *Quando donator intellegatur revocasse voluntatem* (FV. 248; 249) – le quali continuano a sollevare complessi problemi di datazione e di attribuzione, mentre resta incerta la paternità costantiniana di FV. 290 e 291. Nessuna di esse risulta riprodotta nel *Codex Theodosianus*, a eccezione di FV. 249, che in CTh. 8.12.1 appare tuttavia fortemente abbreviata e provvista di *subscriptio* alterata; inoltre, il testo di FV. 249, oscuro e mutilo nella parte finale, sembra in contrasto con il quadro, armonico e logicamente coerente, descritto dalle costituzioni costantiniane in CTh. 8.12 *de donationibus*. Il lavoro intende approfondire il ruolo e la personalità di *Maximus*, destinatario di FV. 249 e CTh. 8.12.1, il quale, nel 314 d.C., potrebbe essere stato *praefectus praetorio* di Licinio, quindi, dal 319 al 323 d.C., *praefectus urbi* sotto Costantino: l'*epistula* costantiniana in FV. 249, collocabile tra il 320 e il 323 d.C. e 'aggiunta' ai *Fragmenta Vaticana* dopo il 324 d.C., sembra rivelare l'esistenza di diversi 'strati normativi', il primo dei quali potrebbe provenire dalla cancelleria di Licinio

¹³⁵ Eus., *Vita Const.* I, 49.1: 'Una terribile fiera era sul punto di aggredire la Chiesa di Dio e gli altri provinciali, come se un demone malvagio si opponesse alle iniziative prese dall'imperatore caro a Dio, facendo il contrario, al punto che si aveva l'impressione che l'impero romano nel suo complesso fosse diviso in due parti, simili al giorno e alla notte (ὡς δοκεῖν τὴν σύμπασαν ὑπὸ Ῥωμαίοις ἀρχὴν δυοῖ τμημασιν ἀποληφθεῖσαν εὐκέναι νυκτὶ καὶ ἡμέρᾳ): l'oscurità incombeva su chi si trovava nelle regioni orientali, mentre il giorno più luminoso rischiarava gli abitanti dell'altra metà'.

PAROLE CHIAVE

Fragmenta Vaticana – Costituzioni costantiniane sulla donazione – FV. 249 – CTh. 8.12 *de donationibus* – Massimo – Licinio.

ABSTRACT

The *Fragmenta Vaticana* have transmitted five constitutions of Constantine on gift – placed by the unknown author of the collection under the titles *ad legem Cinciam de donationibus* (FV. 273; 274; 287) and *Quando donator intellegatur revocasse voluntatem* (FV. 248; 249) – which continue to raise unsolved problems of dating and attribution, while the Constantinian paternity of FV. 290 and 291 still remains uncertain. None of these constitutions is reproduced in the Theodosian Code, with the sole exception of FV. 249, which, however, appears in CTh. 8.12.1 heavily abbreviated and provided with a false *subscription*. Furthermore, the text of FV. 249, somewhat obscure and mutilated in its final part, seems in contrast with the harmonious and logically coherent picture described by the Constantinian constitutions in CTh. 8.12 *de donationibus*. This paper aims to focus on the role and career of *Maximus*, recipient of FV. 249 and CTh. 8.12.1, who may have been praetorian prefect of Licinius in 314 AD, and later prefect of the City of Rome under Constantin from 319 to 323 AD. The Constantinian letter in FV. 249 was sent to *Maximus* between 320 and 323 and added to the *Fragmenta Vaticana* at a some point to make a ‘second edition’, probably after 324 AD. FV. 249 seems to reveal the existence of several ‘normative layers’, the first of which could come from the chancellery of Licinius.

KEYWORDS

Fragmenta Vaticana – Constantinian constitutions on gift – FV. 249 – CTh. 8.12 *de donationibus* – *Maximus* – *Licinius*.

Indice generale

ULRICO AGNATI, <i>Il dialogo tra Oriente e Occidente. Il caso della legislazione sul ripudio</i>	7
PAOLA BIAVASCHI, <i>Quod numquam fere accidit. Considerazioni sulla relazione tra opere gromatiche tardoantiche ed elementi di geometria greca</i>	41
PHILIPPE BLAUDEAU, <i>Chercher à rétablir le contact en plein schisme acacien. Étude d'une tentative de renouement entre les sièges d'Alexandrie et de Rome menée sous les auspices impériaux en 497</i>	63
FILIPPO BONIN, <i>La riunificazione costantiniana delle strutture amministrative dell'impero: il laboratorio della penisola italiana</i>	87
FRANCESCO BONO, <i>Filio Iustiniano Iohannes episcopus urbis Romae. A proposito di C. 1.1.8</i>	109
JOSÉ LUIS CAÑIZAR PALACIOS, <i>El discurso oficial sobre la unidad del estado en los años 284-337: una propuesta de lectura desde la legislación tardoimperial</i>	127
EMILIO CAROLI, <i>I progetti codificatori di Teodosio II fra Oriente e Occidente: considerazioni preliminari</i>	157
MARCO CRISTINI, <i>La figura dell'ambasciatore nelle relazioni tra le gentes e l'impero d'Oriente nel VI secolo</i>	171
PAOLA OMBRETTA CUNEO, <i>Una costituzione occidentale per reintegrare il vescovo Atanasio nella sede di Alessandria in Egitto</i>	197
DAVIDE DAINESI, <i>I concili nella Chiesa antica, la forgia di una istituzione imperiale</i>	211
MARÍA VICTORIA ESCRIBANO PAÑO, <i>Oriente y Occidente: el diálogo político entre las dos partes del imperio bajo la dinastía teodosiana (395-455)</i>	231
IOLE FARGNOLI, <i>La fine dei giochi gladiatorii tra Oriente e Occidente</i>	265
CARLO FERRARI, <i>Prima origo mali: Claudiano, Rufino e la partitio del 395</i>	285

FRANCESCA GALGANO, <i>Verso Oriente. Riflessioni sull'identità fra estetica e integrazione</i>	311
ANNA MARIA GIOMARO, MARIA LUISA BICCARI, <i>Corrieri, trasporti, relazioni pubbliche d'affari sulle strade romane</i>	331
GIOVANBATTISTA GRECO, <i>La mobilità studentesca in CTh. 14.9.1</i>	355
ORAZIO LICANDRO, <i>L'Occidente conteso: Vandali, Ostrogoti e Giustiniano. Una storia tra unità e frammentazione</i>	371
RITA LIZZI TESTA, <i>Dalla divisione all'unità: un papa, un generale, una principessa in dialogo</i>	425
ESTEBAN MORENO RESANO, <i>Los archivos oficiales en el Codex Theodosianus</i>	453
FABRIZIO OPPEDISANO, <i>Il senato tra la città di Romolo e la città di Costantino</i>	471
MICHELE PEDONE, <i>Le origini della manumissio in ecclesia tra Oriente e Occidente</i>	493
ANDREA PELLIZZARI, <i>Tra Antiochia e l'Italia: le relazioni di Libanio con Roma e Milano attraverso alcune lettere degli anni di Costanzo II</i>	523
ELENA PEZZATO HECK, <i>La destinazione dei lucri nuziali mortis causa secondo Nov. Val. 35.8-9 e il libro siro-romano di diritto: un dialogo tra Occidente e Oriente?</i>	537
ALEXANDRA PIERRÉ-CAPS, <i>Sacratissimus comitatus. L'entourage impérial dans le Code Théodosien, approche sémantique (IV^e-V^e s.)</i>	561
SALVATORE PULIATTI, <i>In coniunctissimi parte alia valebit imperii. Circolazione e conoscenza del diritto nel tardo impero</i>	579
DAVIDE REDAELLI, <i>Orientali in Italia e a Roma. Il contributo della documentazione epigrafica</i>	601
UMBERTO ROBERTO, <i>La crisi del senato di Roma in età giustiniana e le conseguenze sulla riflessione politica a Costantinopoli</i>	627
SILVIA SCHIAVO, <i>CTh. 7.16.2: comunicazione e mobilità di persone fra Occidente e Oriente</i>	653
BOUDEWIJN SIRKS, <i>Constitutional Aspects of the Division of the Roman Empire between East and West</i>	673
MARCO URBANO SPERANDIO, <i>La circolazione dei testi normativi tra Oriente e Occidente nel IV sec. d.C.: disposizioni costantiniane in tema di donazione nei Fragmenta Vaticana</i>	697
SANTO TOSCANO, <i>La via dell'Oriente nel primo cristianesimo: Girolamo da Roma a Betlemme</i>	735
<i>Atti</i>	759
<i>Materiali</i>	777
<i>Quaderni di lavoro</i>	779

Questo volume è stato stampato
a Città di Castello (PG)
nel mese di Maggio 2025

Per informazioni e acquisti

alieno editrice - Strada Trasimeno Ovest, 165/C5 - Perugia
Tel. 075 4651075
info@alienoeditrice.net
www.alienoeditrice.it